

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESPOSIZIONE DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
SCOPRI MEXA
STIPPIA
SISTEMI PER L'EDILIZIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Fast

0964 854042 • info@publiffast.it

CAMERA DI COMMERCIO Conclusi gli incontri dedicati al Pon Metro Sviluppo

Ecco i progetti per la ripartenza

Tramontana: «Intensifichiamo il lavoro su valorizzazione turistica e risorse culturali»

Camere commercio e rappresentanti istituzionali: si sono conclusi così gli incontri dedicati al Pon Metro sviluppo per continuare a lavorare alla crescita della città anche quando tutto resta fermo.

Nell'ambito delle azioni di supporto al confronto interistituzionale e partenariale previsti dal programma PON METRO 2014-2020, si è concluso il primo ciclo di incontri, organizzati in modalità on line, per la raccolta di proposte e idee per la gestione condizionale di progetti di sviluppo della Città metropolitana di Reggio Calabria, anche in previsione del nuovo periodo di programmazione 2021-2027.

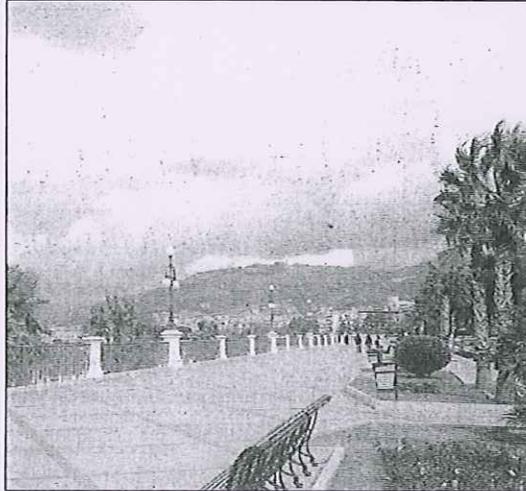
Le attività, definite nell'ambito di un protocollo operativo, sottoscritto tra l'Ente Camerale ed il Comune di Reggio Calabria, autorità di gestione dei fondi Pon Metro, è scritto in una nota, «sono state l'occasione per condividere le progettualità già avviate dal Comune di Reggio Calabria con le risorse del PON METRO 2014-2020 e per rilevare fabbisogni specifici, proposte ed opinioni su tematiche innovative che potrebbero essere intraprese per immaginare una nuova Città: Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI, attraverso la rigenerazione urbana ed il sostegno alle PMI sempre più sensibili ai temi dell'innovazione tecnologica e sociale; Sviluppare una mobilità me-

tropolitana intelligente, resiliente e sostenibile, anche in ottica di valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio metropolitano; Valorizzare il patrimonio culturale quale asset strategico per promuovere lo sviluppo durevole, sostenibile ed equilibrato dei territori e delle aree urbane».

«Questo primo ciclo di incontri - prosegue la nota - ha visto il coinvolgimento delle istituzioni partner del Coordinamento istituzionale per lo sviluppo turistico e la promozione del patrimonio culturale attivo presso la Camera di Commercio e dei rappresentanti delle associazioni».

Soddisfatto il presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana, che ha evidenziato la costante partecipazione dei soggetti coinvolti e l'importanza delle

proposte rilevate nel corso degli incontri. «Abbiamo avuto modo - ha detto - di discutere insieme sulle azioni innovative che andrebbero intraprese per la rigenerazione ed il riposizionamento competitivo dell'area urbana; nel corso dell'incontro dell'11 marzo abbiamo affrontato i temi della mobilità sostenibile, valorizzando le due direttrici Jonio e Tirreno, recuperando i collegamenti verso l'interno, anche per favorire i consumi a km 0, riqualificando, attraverso progetti innovativi e sostenibili, anche i collegamenti ferroviari. L'incontro del



Il lungomare di Reggio Calabria

25 marzo è stato rivolto, invece, alla valorizzazione turistica del territorio e del nostro importante patrimonio culturale, che potrebbe rappresentare una leva strategica per la creazione d'impresa e di occupazione, anche in aree periferiche della Città metropolitana. Pensando al turismo ed all'internazionalizzazione turistica - ha continuato il Presidente Tramontana - dobbiamo guardare anche a Sud, a quei paesi del Mediterraneo che non conoscono e che potrebbero apprezzare le tante ricchezze ed esperienze che il nostro territo-

rio offre». Agli incontri ha partecipato Mariangela Cama, assessore alla pianificazione territoriale e urbana sostenibile e programmazione progetti strategici, Edilizia, Vigilanza e Demanio marittimo, Mobilità e Trasporti del Comune di Reggio Calabria, che ha evidenziato l'importanza di definire un sistema organico sulla mobilità sostenibile, inteso come piano che interessa il Comune capoluogo ma anche tutto il territorio metropolitano.

«Abbiamo l'obiettivo di lavorare in questa direzione - ha dichia-

rato Cama - partendo dal Piano di mobilità sostenibile già adottato nel 2017, che deve essere integrato con nuovi obiettivi, garantendo anche integrazione tra differenti fonti di finanziamento che sono disponibili e che possono consentire la concreta realizzazione di una mobilità metropolitana intelligente, resiliente e sostenibile».

All'incontro inerente la valorizzazione del patrimonio culturale ha partecipato Rosanna Scopelliti, assessore alla Cultura, Turismo, Legalità, Scuola, Università del Comune di Reggio Calabria, che ha evidenziato l'importanza di recuperare l'identità territoriale di Reggio Calabria e il rapporto della stessa Città con il mare. «Occorre definire un piano strategico per lo sviluppo turistico di Reggio Calabria - ha dichiarato l'assessore Scopelliti - valorizzando il ruolo centrale e strategico che la nostra città può esercitare nel Mediterraneo, senza dimenticare che la Città stessa è parte di un'area integrata dello Stretto, rispetto alla quale occorre definire politiche e obiettivi condivisi».

Le attività del protocollo operativo sottoscritto tra la Camera di commercio e il Comune di Reggio Calabria nell'ambito del programma PON METRO 2014-2020, proseguiranno adesso con il coinvolgimento di ulteriori stakeholders, sempre con l'obiettivo di realizzare un percorso per la definizione e gestione condivisa di progetti di sviluppo per il territorio metropolitano reggino.

L'INGCONTRO Il sindaco con la presidente dell'associazione

L'abbraccio di Falcomatà all'impegno di Salute Donna Onlus

WELFARE

Per 3.400 famiglie arrivano i buoni spesa

Fino a giovedì saranno inviate le email con il QR code ai beneficiari dei buoni spesa. Gli aventi diritto sono circa 3400 famiglie reggine che riceveranno sulla propria email il codice per poter effettuare gli acquisti presso i supermercati, le farmacie e gli altri esercizi commerciali abilitati. L'elenco dei negozi abilitati per i buoni spesa si può consultare presso l'home page del Comune www.reggiocal.it.

Occorre però fare attenzione perché chi si è rivolto ai CAF per la compilazione della domanda e non ha dato la propria email personale deve recarsi proprio al caf perché le mail con il QR Code arriverà sulla posta elettronica con la quale si è effettuata la ri-

chiesta.

L'impegno di distribuire i buoni spesa prima delle festività pasquali è stato mantenuto. Per questo vorrei ringraziare tutti i dipendenti comunali del settore Welfare e di Hermes per il lavoro instancabile che hanno effettuato in questi giorni che ci ha permesso appunto di distribuire i buoni spesa prima di Pasqua. Un ringraziamento anche al dirigente avvocato Barreca per il suo costante apporto al settore. Sono soddisfatto - ha concluso l'assessore al welfare Demetrio Delfino per questo risultato perché in un periodo difficile come questo il Comune riesce a dare una boccata di ossigeno a migliaia di famiglie reggine».

CITTA' metropolitana, il sindaco Falcomatà incontra la presidente di Salute Donna Onlus Angela Vigoroso

Il Sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà ha ricevuto questa mattina nella Sala Ferro di Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana, la visita della responsabile della nuova sezione di Reggio Calabria dell'Associazione nazionale Salute Donna Onlus, Dottressa Angela Vigoroso. Un gradito incontro che ha consentito alla rappresentante della nuova sezione reggina della Onlus, nata in seno alla Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, di illustrare al sindaco metropolitano le diverse attività già messe in campo in questi mesi dal gruppo di volontari, operanti soprattutto nel settore del sostegno ai malati oncologici nei reparti del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria.

«Ringrazio la Dottressa Vigoroso per l'encambiabile impegno che insieme ai soci di Salute Donna Onlus ha messo al servizio



Giuseppe Falcomatà ed Angela Vigoroso

della nostra comunità, soprattutto in un settore delicato come quello sanitario dove il conforto e la vicinanza nei confronti dei pazienti è certamente una componente determinante» ha detto il sindaco Falcomatà a margine dell'incontro.

«Un sincero ringraziamento a lei e a tutti i volontari, anche per aver voluto condividere con le istituzioni

territoriali il percorso che l'Associazione ha promosso in questi suoi primi mesi di vita. Il

mondo del volontariato e dell'impegno solidale di tante associazioni sono ricchezze inestimabili per il nostro tessuto sociale cittadino. Sono certo - ha con-

cluso il sindaco - che non mancheranno le occasioni di collaborazione».

«Impegno solidale inestimabile ricchezza»



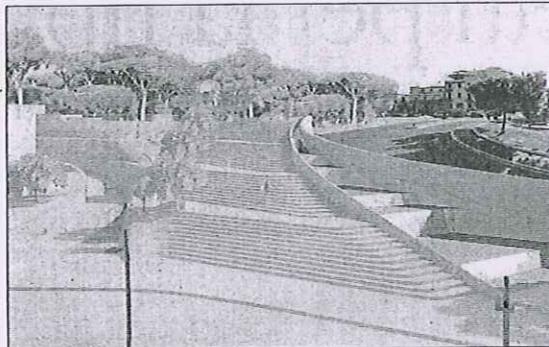
SVILUPPO Falcomatà ai lavori della Scuola per le Politiche pubbliche dell'associazione Anche Reggio a "Italiadecide"

La città narrata ai già ministri Anna Finocchiaro e Giovanni Maria Flick

Sostenibilità e sviluppo urbano, Reggio Calabria si racconta. Falcomatà ai lavori della Scuola per le Politiche Pubbliche dell'associazione "Italiadecide".

Anche Reggio Calabria protagonista del percorso formativo online rivolto a 40 giovani laureandi e neolaureati in Architettura, Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Ingegneria promosso dall'associazione per la qualità delle politiche pubbliche "Italiadecide", d'intesa con l'Università di Roma "Sapienza" e la Luiss Guido Carli. Il corso, dal titolo "La dimensione urbana delle politiche territoriali: istituzioni, ambiente e contesto socio-economico. I casi di Brescia, Reggio Calabria e Roma", ha acceso i riflettori sui temi del dialogo tra pubblico e privato e tra istituzioni come basi di uno sviluppo sostenibile dell'economia territoriale, con un focus sulla dimensione urbana. "Quella portata avanti da "Italiadecide" è un'esperienza formativa di altissimo profilo culturale e di indiscusso valore in termini di analisi politica e approfondimento sociale", ha commentato il Sindaco Falcomatà a margine dei lavori in videoconferenza a cui hanno preso parte, tra gli altri, anche la presidente di "Italiadecide", Anna Finocchiaro, già parlamentare e più volte Ministro e il professor Giovanni Maria Flick, giurista, politico e accademico italiano, già Ministro di grazia e giustizia e presidente della Corte costituzionale.

Nel corso dell'iniziativa, circa sessanta giovani hanno conversa-



Il progetto del waterfront

to con il primo cittadino di Reggio Calabria sulle politiche di sviluppo e sulle prospettive di crescita legate in modo particolare al Recovery Plan che stanno interessando la città, anche in relazione alla necessità di "aumentare la quota di risorse destinate al sud nel piano di riparto dei fondi per il rilancio dell'economia nazionale dopo la pandemia Covid". "Dalle sfide della rigenerazione urbana - ha detto il Sindaco Falcomatà - con in testa la grande opera del Waterfront che a breve la città potrà vivere pienamente, fino a tutti gli interventi sul fronte della programmazione attraverso il coinvolgimento del tessuto sociale, il tema della partecipazione civica e la collaborazione

Dall'incubo Covid alla sfida Waterfront

con il mondo delle associazioni, delle professioni e delle imprese, ad esempio attraverso le consultazioni tematiche, le task force per la sanità e quella per l'economia, che ha già prodotto l'idea del bando per il sostegno alle imprese. Il percorso di crescita intrapreso dalla nostra città ha fornito la base di un approfondito e proficuo dibattito che ha posto Reggio Calabria a confronto con altri modelli di governance urbana del centro e nord Italia. Ad ulteriore riprova - ha poi concluso Falcomatà - del rilievo assunto dalla nostra città all'interno dei principali circuiti culturali e dell'interesse che suscita l'ambizioso percorso intrapreso nel corso degli ultimi anni".

MONDO DI MONDI

Chiesto l'ennesimo incontro sui problemi di edilizia popolare e politiche abitative

L'Osservatorio per il Disagio Abitativo ha chiesto al Sindaco e alla Giunta di Reggio Calabria un incontro sui problemi di Edilizia Popolare e di Politiche abitative nel Comune di Reggio Calabria. Le organizzazioni riunite nell'Osservatorio per il Disagio Abitativo hanno chiesto al Sindaco Falcomatà, all'Assessore alle Politiche Abitative, Albanese, e a tutta la Giunta poiché vari assessorati a diverso titolo sono coinvolti, un incontro sui problemi legati al "disagio abitativo e della precarietà e carenza delle risorse disponibili per l'edilizia sociale e popolare, un'emergenza gravissima, ormai divenuta purtroppo endemica nella nostra città". "E' inaccettabile - scrivono i componenti dell'Osservatorio - e paradossale che gravi problemi di disagio abitativo, datati di decenni, permangano nella città di Reggio Calabria, considerata la "capolista" italiana (ed europea) nel rapporto "abitazioni vuote o inutilizzate/abitanti".

WELFARE

C'è graduatoria bonus per gli inquilini morosi incolpevoli

Publicata graduatoria bonus per gli inquilini morosi incolpevoli. L'assessore Delfino: "Misura necessaria". Il Settore Politiche sociali ha pubblicato la graduatoria relativa all'erogazione di contributi in favore degli inquilini morosi incolpevoli per annualità 2020. «Una misura necessaria - ha spiegato l'assessore al Welfare, Demetrio Delfino - che si inserisce in un momento di particolare difficoltà per numerose famiglie reggine già provate dalla crisi innescata dalla pandemia in atto. Infatti, per morosità incolpevole si intende la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare. Situazioni che si sono evidentemente accentuate con il protrarsi di un'emergenza sanitaria dalla quale, speriamo tutti, si possa uscire prima possibile. Come amministrazione comunale, insieme al sindaco Falcomatà, stiamo lavorando in maniera incessante affinché si possano fronteggiare gli effetti sociali di questo lungo periodo di difficoltà che la nostra comunità sta vivendo proprio a causa della pandemia che ha provocato effetti devastanti anche sul piano economico ed occupazionale». «Al fine di rendere più agevole l'utilizzo delle risorse disponibili - ha aggiunto l'assessore rifacendosi ai dettami della legge - la platea dei beneficiari è ampliata anche ai soggetti che, pur non essendo destinatari di provvedimenti esecutivi di sfratto, presentino una autocertificazione nella quale dichiarino di aver subito in ragione dell'emergenza Covid-19, una perdita del proprio reddito, ai fini Irpef, superiore al 30% nel periodo marzo-maggio 2020 rispetto all' medesimo periodo dell'anno precedente e di non disporre di sufficiente liquidità per far fronte al pagamento del canone di locazione e/o agli oneri accessori».

DISSERVIZIO Il consigliere comunale Malaspina segnala l'assenza di corse Atam Diminniti in isolamento involontario

«Nella frazione collegamenti interrotti a causa di alcuni non ben precisati "lavori"»



Alcune foto che documentano il malessere viario della frazione di Diminniti ed anche l'assenza di qualsivoglia cantiere

Diminniti in isolamento involontario.

Una situazione curiosa e critica coinvolge la piccola frazione reggina, A Darne notizia è il consigliere comunale Nicola Malaspina di ReggioAttiva che spiega, in una nota, cosa sta accadendo. «Ormai da 8 giorni, in netto anticipo rispetto al passaggio dell'intera Calabria in zona rossa, la frazione di Diminniti, risulta essere isolata, almeno per quel che riguarda i collegamenti che dovrebbero essere garantiti dall'Azienda Trasporti per l'Area Metropolitana. Sentiti telefonicamente gli uffici dell'Azienda, dopo



qualche perplessità, la risposta è stata che i collegamenti sono stati interrotti a causa di alcuni non ben precisati "lavori"».

«Ritenendo necessario verificare la situazione scrive ancora Malaspina e come da documentazione fotografica che allego alla



presente), ho potuto accertare che, nonostante le pessime condizioni in cui versa il tratto stradale che da Sambatello arriva a Di-

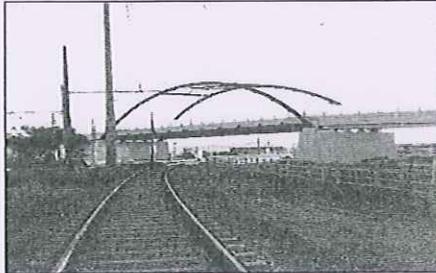
minniti, non vi sono cantieri aperti. Ed allora mi chiedo, dopo il caso dei "voti fantasma", ci troviamo di fronte al primo caso di "cantiere fantasma"? - ironizza ancora Malaspina ricordando il caso dei brogli elettorali - Se così fosse, - conclude il consigliere comunale - i cittadini di Diminniti, troppo spesso dimenticati, si troverebbero ad essere beffati per ben due volte, la prima volta nel non poter usufruire del servizio di trasporto pubblico e la seconda nel dover subire i disagi di lavori mai avviati e che risultano veramente urgenti».

■ GIOIA TAURO Inaugurata l'infrastruttura che separa mobilità su terra e ferroviaria

Nuova viabilità interna al porto

Investimento da 11 milioni, porterà maggiore sicurezza e spostamenti più agevoli

GIOIA TAURO - Tutto intorno regnano il degrado, l'incuria, l'insicurezza e l'abbandono (e se ne parlerà più avanti ndr), all'interno del porto di Gioia Tauro, invece, il sistema viario si rifà il look e diviene ancora più funzionale alle esigenze dello scalo di transshipment. Ieri mattina, in una cerimonia strettamente riservata al personale dell'Autorità, è stata inaugurata la nuova viabilità portuale, al solo fine di dare avvio alla relativa operatività. Con un investimento di circa 11 milioni di euro, l'infrastruttura è stata realizzata per rendere agevole la viabilità interna all'area portuale e garantire in sicurezza la separazione tra la mobilità su gomma e quella su ferro. «A tale proposito - fa sapere la Port Authority gioiese - per rendere autonome le aste ferroviarie dall'attraversamento viario, è stato costruito un cavalcavia ferroviario con una campata centrale di circa 20 metri d'altezza, costituita da due archi a spinta, collegati in sommità da un sistema di controvento di alto profilo architettonico». Per essere in sintonia con le normative di sostenibilità ambientale, l'opera è stata realizzata in acciaio inox, acciaio corten e lastre in vetro stratificato, materiali che permettono un'auto-protezione dagli agenti atmosferici, considerata la vicinanza al mare, al fine di non dover eseguire continue manutenzioni ordinarie. «Nel contempo - sottolinea l'Autorità - la piattaforma stradale di circa sei chilometri (3 km lungo l'area retro portuale e



Il nuovo cavalcavia ferroviario all'interno del porto



Il taglio del nastro dell'infrastruttura

altrettanti nella zona portuale di ponente) è stata organizzata in una carreggiata a due corsie, una per senso di marcia, con relative banchine di destra e sinistra. Complessivamente, l'intera viabilità

portuale è illuminata da un sistema a led». Non possiamo che esprimere soddisfazione per le parole del commissario straordinario Andrea Agostinelli: «Quella della nuova viabilità portuale è un'altra

realizzazione importante che va ascritta all'impegno dell'Ufficio Tecnico di questa Autorità portuale. - ha dichiarato - E' altresì un'opera imprescindibile sotto il profilo della sicurezza, dal mo-

mento che in porto dovranno convivere manovre ferroviarie, con l'entrata in esercizio del nuovo gateway ferroviario e con l'approvazione del regolamento di manovra, e manovre veicolari, di tutti

coloro che raggiungeranno il posto di lavoro nei terminali e nelle aziende che operano nel comprensorio portuale». Agostinelli infine tocca anche l'argomento sopra accennato, ossia lo stato pietoso della viabilità al di fuori dello scalo portuale: «Permangono purtroppo condizioni di insicurezza nella rete viaria extra portuale, accidentata e scarsamente o per nulla illuminata di sera. Mi auguro veramente che il dialogo avviato, nei mesi scorsi, con la Regione Calabria e con il Corap, possa finalmente definire le "competenze" su chi debba gestire e mettere in sicurezza quelle aree». Se lo augurano anche i cittadini, stufi di dover percorrere strade indecenti.

■ RIZZICONI Partecipanti in numero minore rispetto al previsto

Concorso per istruttore contabile conclusa la fase delle prove scritte

di ANGELO MARIA GIOVINAZZO

RIZZICONI - Espletate le prove scritte del concorso per un posto nel profilo professionale di "Istruttore direttivo contabile" a tempo indeterminato full time, in Comune. Appena 13 i partecipanti alla prima prova e 11 (nel frattempo vi hanno rinunciato in due) alla seconda, anziché 32 complessivamente, come previsto dalle convocazioni da parte del Commissario della commis-

sione, dottor Antonio Marra. Numeri inequivocabili dai quali si evince che sono stati in molti a rinunciare di presentarsi allo svolgimento delle prove, in un primo momento previste per novembre scorso e sospese per via delle misure restrittive anti-Covid. Però rimane sempre un numero importante che, dalle iniziali 42 domande presentate in Comune, alla data di scadenza del bando del 18 giugno 2020, è andato via via assottigliandosi,

tra scremature operate dalla commissione preposta e rinunce volontarie degli interessati che hanno voluto guardarsi attorno e prendere, magari, in considerazione altre proposte. Comunque, come è giusto che sia, per i partecipanti alle prove scritte, è iniziata la snervante attesa di conoscere l'esito del risultato dei loro elaborati per l'ammissione alla prova orale che sarà sostenuta dai candidati stessi il prossimo 29 maggio alle ore 10 pres-



Il municipio di Rizziconi

so la sala consiliare di Palazzo San Teodoro. Intanto la commissione del concorso ha stabilito la data di correzione degli elaborati che avverrà il prossimo 23 aprile alle ore 15 presso il Comune. Le due prove scritte, che sono state ospitate presso la struttura della "Casa di Nazareth" di Rizziconi, si sono svolte in condizioni di assoluta sicurezza dal punto di vista delle misure anti-Covid, così come indicato dal piano dei concorsi.

■ PALMI Il Comune si appresta a rinnovare il quartiere

La riqualificazione urbana arriva al Piazzale delle cooperative 101

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Continua senza sosta il programma di riqualificazione urbana "Palmi Città Felice". Infatti, dopo la rigenerazione del rione Macello e del relativo piazzale su cui un tempo sorgeva il vecchio mattatoio comunale (i cui lavori di ultimazione del nuovo campo da playground da Basket saranno consegnati a breve) l'amministrazione comunale targata Giuseppe Ranuccio si appresta ad avviare un nuovo cantiere in un altro importante quartiere cittadino. Questa volta la zona interessa dai lavori sarà quella del Piazzale delle cooperative 101 in una zona altamente popolata alla periferia di Palmi. Il progetto prevede, anche in questo caso, la creazione di compet-

ti sportivi polivalenti e di aree verdi attrezzate con panchine per i residenti e aree giochi per i bambini. Questi nuovi spazi sorgeranno a loro volta su una zona attualmente degradata e abbandonata. Di fatto, piena soddisfazione per l'inizio del nuovo lavoro di riqualificazione dai vertici di Palazzo San Nicola: «Si tratta del terzo step di riqualificazione - commentano dal municipio - step voluto sul territorio cittadino con il progetto "Palmi Città Felice", dopo i lavori già in corso al Macello e quelli che, a giorni, prenderanno il via a Rione Impiombato. Questi saranno infine seguiti dall'intervento in via Basile, nel quartiere Pille, che concluderà un progetto che abbiamo la ferma volontà di arricchire, aggiungendo nuove

aree e nuovi quartieri». Il progetto "Palmi Città Felice", secondo i piani del Comune di Palmi, punterà ad essere uno strumento utile per migliorare la fruibilità e la qualità della vita nei luoghi interessati per tutta la cittadinanza palmese. Il progetto, vero e proprio obiettivo del programma dell'amministrazione Ranuccio, prevederà nei vari quartieri anche un miglioramento della rete stradale adiacente, l'efficiamento energetico e il potenziamento della pubblica illuminazione. Ulteriore scopo dell'opera sarà quello della creazione di una "Social Free Zone" nei medesimi luoghi al fine di istituire aree multidisciplinari che invitino a riscoprire il "contatto umano" per le giovani ge-



Il palazzo municipale di Palmi

nerazioni ricostruendo non solo le relazioni fra coetanei, ma anche quelle familiari e intergenerazionali. Inoltre, nelle medesime nuove aree si potranno attivare numerose attività sportive, creative, formative e inerenti i lavori manuali. In relazione al Piazzale 101, l'Ente ha già annunciato che nei prossimi giorni verrà completato il progetto definitivo. A questo seguirà regolare gara d'appalto e successivo avvio dei lavori.

■ GIOIA T. Nuovo vicepresidente

Gioventù Nazionale Greta Legato entra nei quadri provinciali

GIOIA TAURO - Greta Legato è la nuova vice-presidente movimento Gioventù Nazionale, l'organizzazione giovanile di Fratelli d'Italia. La Legato è stata nominata dal presidente provinciale, Giovanni Puro, che affiancherà per tutte le attività del Movimento nella provincia. «Questa nomina segna una tappa importante per la crescita del nostro Movimento sia a Gioia Tauro che a livello provinciale», afferma Puro - la fiducia accordata a Greta Legato è frutto di mesi di duro ed intenso lavoro. Questo è solo un punto di partenza e non di arrivo, renderemo il movimento sempre più attrattivo nel segno della meritocrazia». La Legato ringrazia i ragazzi di Gioventù Nazionale - Gioia Tauro ed il presidente Puro «per la fiducia accordatami, rappresentarò al meglio i valori del nostro movimento, e mi farò trovare pronta per le numerose sfide».



Greta Legato



Spento La via principale dello shopping cittadino desolata con negozi chiusi e consumi a picco. FOTO ATTILIO MORABITO

I pochi negozi aperti sono comunque quasi vuoti

Zona rossa: la città si è "spenta" Preoccupa il crollo dei consumi

L'economia cittadina, già piegata da un anno di restrizioni, rischia di subire un altro contraccolpo. Parrucchieri e centri estetici in crisi

Alfonso Naso

A guardare la città in questi primi due giorni di "zona rossa" sembra che tutto scorra normalmente come prima. Meno auto sì, meno confusione anche. Ma tanta gente in giro e complice anche il clima primaverile in molto hanno presso d'assalto il lungomare Falcomatà. Ma in fondo il problema più serio che questo provvedimento del governo sta rappresentando in riva allo Stretto è quello relativo al netto crollo dei consumi. È una frenata psicologica quella relativa agli acquisti. Molti negozi sono chiusi perché commerciano prodotti che non sono considerati essenziali ma quelli che sono rimasti aperti pagano l'onta psicologica della zona rossa. È più un aspetto che accompagna, come successo durante

il primo lockdown e poi durante la prima zona rossa di novembre, l'approccio al consumo dei cittadini. Il danno però per la debole economia cittadina piegata da un anno di pandemia, è enorme e incalcolabile e se eventualmente il ministero dovrebbe prorogare le misure più restrittive la situazione tornerà nuovamente critica. Si assiste, infatti, a una crescente tensione tra i commercianti perché questa volta i numeri della pandemia nel Reggino non sono preoccupanti come in passato e

**Il sindaco ammette:
«C'è stanchezza
ma dobbiamo
continuare
a rispettare le regole»**

I numeri dei controlli prima della "chiusura"

● Nell'ultimo giorno di zona arancione prima della stretta anticovid decisa dal governo sono state controllate sul territorio metropolitano 1784 persone e 22 sono state sanzionate perché hanno posto in essere violazioni in riferimento alle misure per il contenimento del virus. Nessun soggetto "positivo" fuori dal domicilio.

● Le forze dell'ordine hanno controllato anche 71 attività commerciali con l'irrogazione di una sanzione ed è stata disposta una chiusura.

quindi queste disposizioni finalizzate al contenimento del contagio sono considerate eccessive. Lo affermano soprattutto i parrucchieri e i titolari di centri estetici che alla luce dell'ultimo dpcm sono stati costretti a chiudere a partire da ieri e fino al 13 aprile. Stanchezza, rassegnazione e speranza di una definitiva ripartenza. Sono questi i sentimenti dei reggini e a tal proposito il primo cittadino con una diretta sui social ha ammesso: «Sono stanco anche io di ripetere che andrà tutto bene ma bisogna continuare a rispettare le regole e fare ancora dei sacrifici. L'unico modo per uscire da questo incubo sono le vaccinazioni. Bisogna aumentare il numero di vaccini e i vaccinatori». Ammette il senso di stanchezza ma invita a rispettare le regole.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro
Can
a br
per

Soddisf
Antonir
per il di:

Si è conclusi, organizzati, per la raccolta gestione sviluppo di anche in periodo 2021-2027.

Le attività di un protoscritto tra l'Unione di Reggione gestione delle occasioni progettuali di Reggio Metro 2014 bisogni spinti su temi potrebbero immaginare forzare la cr delle pm; s metropolitane e sost di valorizzazione e culturale promugvere sostenibile e tori e delle a

Si dice se della Camerino Tramziato la cost; soggetti coi delle propos gli incontri di discutere novative che per la rigeneramento cobana; nel cor marzo abbi della mobili zando le due no, recupera so l'interno, consumi a k

Nei due sono stati i temi de e dello s turistico

Officina Meccanica
FALDUTO GIUSEPPE

officinafalduto.it

Professionalità al passo con i tempi

Convenzionato

a POSTO



Buona Pasqua!

INTERVENTI:

- Servizio pneumatici
- Diagnosi elettronica
- Servizio pre-revisione
- Iniezione elettronica benzina
- Iniezione elettronica diesel
- Balline blu

Via Ravagnese Superiore, Traversa Nicolò n° 28
Reggio Calabria (Italy).

«Sarà un'estate in sicurezza con i più giovani vaccinati»

► **L'intervista** La ministra Lamorgese: «Da maggio le dosi per loro A Pasqua controlli serrati. Passaporto vaccinale non obbligatorio»

ROMA «Vaccineremo i giovani, sarà un'estate sicura». Lo dice la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Conti e Mangani alle pag. 2 e 3

L'intervista **Luciana Lamorgese**

«Vaccineremo i giovani questa estate sarà sicura»

► La ministra dell'Interno: da maggio dosi alle fasce d'età che viaggiano e socializzano di più ► «A Pasqua impiegheremo 70mila agenti per intensificare ogni forma di prevenzione»

DIRE LA VERITÀ O MENO NELL'AUTOCERTIFICAZIONE? PARLIAMO COMUNQUE DI DICHIARAZIONI CHE VENGONO RESE A UN PUBBLICO UFFICIALE...

IL PASSAPORTO VACCINALE NON SARÀ OBBLIGATORIO MA CONSENTIRÀ PROCEDURE PIÙ VELOCI ALLE FRONTIERE

Sarà la seconda Pasqua in semi-lockdown per gli italiani, con la curva del contagio che non molla e l'orizzonte di una immunità di gregge ancora lontano. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha indetto per domani un Comitato per l'ordine e la sicurezza, per pianificare «controlli rigorosi», mantenendo, comunque, «un profondo senso di umanità». **Ministra, il prossimo week end sarà zona rossa nazionale, quali misure verranno prese per far procedere tutto con regolarità?**

«Verranno intensificate tutte le misure di prevenzione analogamente a quanto avviene in occasione delle più importanti festività, con un dispositivo di circa 70 mila donne e uomini in divisa. E come l'anno scorso, bisognerà tenere conto delle limitazioni imposte in tutta Italia per contenere la

diffusione del Covid 19, con specifici servizi programmati a livello territoriale che riguarderanno, in particolare, le aree urbane più esposte al rischio di assembramenti, i parchi, i litorali più frequentati, le arterie stradali e autostradali, le stazioni ferroviarie, i porti e gli aeroporti. Proprio per la valutazione di tutti questi aspetti ho convocato per domani mattina al Viminale il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Nell'ultimo mese, nonostante buona parte delle regioni fossero in zona rossa la circolazione dei cittadini non si è fermata. Non ci sarà stata troppa tolleranza da parte delle forze dell'ordine?

«Cresce, soprattutto tra i ragazzi, un senso di stanchezza e di mancanza di fiducia per il futuro. Siamo alla seconda Pasqua chiusi in casa e questo crea altro disorien-

tamento. Ma non è il momento di abbassare la guardia, e di far venir meno quel senso di responsabilità dimostrato finora: perché i progressi registrati dalla campagna per i vaccini fanno finalmente intravedere un orizzonte diverso che ci consentirà di tornare gradualmente alla normalità. In questo contesto sociale molto delicato, le forze di polizia continuano a svolgere un'attenta attività di vigilanza e per questo voglio ringraziare tutti gli uomini e le donne impegnati con professio-



nalità nelle nostre città».

Quanti sono stati i controlli?

«Dall'11 marzo del 2020, le forze di polizia, insieme ai militari di "Strade sicure" e alle polizie locali, hanno effettuato quasi 40 milioni di controlli alle persone, di cui 633 mila sanzionate. Nei primi tre mesi di quest'anno, le persone controllate sono state più 8 milioni con 107 mila sanzioni».

Recentemente una sentenza ha stabilito che mentire nell'auto-certificazione non è reato. Come può intervenire il Viminale davanti a queste scappatoie fornite dalle diverse interpretazioni della legge?

«Come ho appena ricordato, sono imponenti i numeri dei controlli effettuati sulle persone che poi hanno dovuto compilare l'autodichiarazione. Ovviamente, non commento le decisioni che la magistratura adotta in piena autonomia, ma ricordo a me stessa che stiamo sempre parlando di false dichiarazioni rese davanti a un pubblico ufficiale. Sono convinta che la maggioranza degli italiani sia consapevole che, al di là delle sanzioni e dei controlli, è il senso di responsabilità di ciascuno di noi il migliore alleato della salute pubblica».

Il governo potrebbe decidere di "chiudere" l'Italia fino alla fine di aprile. Si riuscirà a convincere i cittadini ormai esausti a rispettare le regole? Si temono disordini?

«Le aperture e le chiusure, come ha detto il presidente del Consiglio, vengono decise in base ai dati sulla diffusione del virus. Mi rendo conto delle gravissime difficoltà in cui versano le categorie economiche più esposte alla crisi che manifestano il loro dissenso contro le misure adottate. Ma sono anche convinta che il Paese sarà in grado di superare unito questa fase cruciale della lotta al Covid 19 e, comunque, il Viminale continuerà a porre il massimo di attenzione sui possibili tentativi da parte di frange estremiste di infiltrarsi nelle manifestazioni di piazza».

I giovani non vanno a scuola in presenza da mesi, le palestre sono chiuse e anche i locali. Si parla di un'estate senza discoteche. Sono previste nuove forme di controllo anti assembramenti e movida per non commettere gli errori dello scorso anno?

«I ragazzi stanno pagando un prezzo molto alto: in termini di assenza forzata dalle aule di scuola e delle Università, di riduzione degli spazi di socialità e della libertà di viaggiare per motivi di studio e di vacanza. In vista

dell'estate, per limitare al massimo il contagio, c'è bisogno di uno sforzo straordinario: ora che è stato raggiunto l'accordo con le Regioni per l'utilizzo della rete delle farmacie, tra maggio e giugno dovremmo iniziare a vaccinare anche le classi di età dei più giovani che, notoriamente, si spostano e socializzano più delle altre».

Si comincia a parlare di passaporto vaccinale, cosa comporterà? Pensa che saranno ipotizzabili aperture di frontiere e vacanze all'estero?

«Il commissario Ue al Mercato interno, Thierry Breton, ha annunciato che un "passaporto sanitario europeo" potrebbe essere utilizzato a partire dal 15 giugno in tutta l'Unione. Il "passaporto" - che consentirà procedure più veloci alle frontiere - non sarà obbligatorio e sarà comunque utilizzabile anche da chi, in attesa del vaccino, si sottoponga al tampone molecolare prima dei viaggi all'estero. Credo che questo strumento, assicurando gli spostamenti in sicurezza, potrà contribuire anche alla ripresa del settore turistico così duramente colpito dalla pandemia».

L'inchiesta siciliana sui dati epidemiologici falsi apre un capitolo molto pericoloso anche per la credibilità dell'Italia in Europa. In che modo si pensa di intervenire?

«Posso solo osservare che in questa fase, caratterizzata da una grave emergenza sanitaria e da troppi lutti per le famiglie, la credibilità delle istituzioni e dei suoi atti rappresenta ancora di più il fulcro della convivenza civile. Per questo, mi auguro che la magistratura possa concludere quanto prima l'inchiesta».

Quale il contributo del Viminale alla campagna vaccinale?

«A cura del Servizio sanitario nazionale e della Direzione centrale di Sanità della polizia, è già stata somministrata la prima dose al 90% dei circa 70 mila poliziotti che hanno dato la loro disponibilità. Inoltre, la Direzione centrale di Sanità ha messo a disposizione una sua struttura a Roma, nella quale già sono state vaccinate circa 10 mila persone tra ultraottantenni e soggetti vulnerabili. Sono operative le sedi del reparto mobile di Reggio Calabria e altre strutture della Polizia di Stato a Palermo, Padova, Firenze e Pescara, ed è stata data la disponibilità alle Regioni per l'utilizzo dei comandi provinciali dei Vigili del fuoco».

Lei si vaccinerà?

«Ho potuto fare la prenotazione

on line sul sito della Regione Lazio proprio alla fine della scorsa settimana, appena è stato il turno del mio anno di nascita. Pertanto, mi vaccinerò al più presto».

Con l'arrivo della bella stagione ricominceranno gli sbarchi di immigrati in maniera più massiccia: quale politica verrà adottata dal nostro paese?

«Per la gestione dei flussi migratori è indispensabile una strategia comune da parte dell'Europa. Tuttavia, nella complessa trattativa sul Patto europeo Migrazione e Asilo, alcuni Stati membri si oppongono ad ogni forma di relocation obbligatoria. Ne ho parlato a Parigi, con il ministro Darmanin, e presto incontrerò il collega tedesco Seehofer. Un risultato molto significativo lo abbiamo già ottenuto ad Atene dove i Paesi del Med5 - Cipro, Grecia, Italia, Malta e Spagna - hanno sottoscritto un documento comune per la Commissione in cui vengono fissati due paletti irrinunciabili: il "principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità"; e la necessità di istituire un meccanismo europeo gestito a livello centrale per facilitare i rimpatri su richiesta degli Stati membri. Sabato scorso, ho parlato di rimpatri anche con il ministro degli Esteri tunisino, Othman Jerandi, tenendo conto che i migranti irregolari tunisini generalmente non fanno la domanda per la protezione internazionale, essendo il loro Paese considerato sicuro: per questo, ho chiesto di implementare, anche con una maggiore flessibilità, l'accordo operativo sui rimpatri che ha già dato risultati importanti in questi anni».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi accertati in Italia



Incremento giornaliero

Lombardia	3.271
Veneto	1.130
Campania	1.573
Emilia-Romagna	1.187
Piemonte	1.861
Lazio	1.593
Toscana	1.180
Puglia	1.527
Sicilia	0
Friuli Venezia Giulia	447
Liguria	489
Marche	333
P.A. Bolzano	180
Abruzzo	153
Umbria	186
Calabria	300
Sardegna	205
P.A. Trento	196
Basilicata	128
Molise	2
Valle d'Aosta	76

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	in terapia intensiva	decessi
16.017	156.692	-5	529

Fonte: Ministero della Salute - ISS
ore 17 del 30 marzo

L'Ego-Hub



DA CONTE A DRAGHI

Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, è stata titolare del Viminale con il governo Conte bis poi confermata da Draghi

Al Sud le partite Iva nella morsa della crisi

Condono? Magari fosse vero: non si può essere crocifissi a vita dal Fisco italiano

Il dibattito sulla pressione fiscale

La cazzimma del Fisco è l'ultima batosta per lo sviluppo del Sud

Giuseppe Pedersoli*

Gli hanno cambiato nome tante volte, pur di non chiamarlo col nome suo. Definizione agevolata, pace fiscale, rottamazione, chiusura delle liti pendenti. E ne manca qualcuno. Ma tutti sanno che si dice "condono". Ogni volta che lo propongono, si vergognano persino di ammettere che di tratta di un condono. Ma è un approccio sbagliato. Anche il premier Draghi se n'è convinto e lo ha finalmente chiamato come si deve: condono. Sarebbe stato auspicabile un intervento a favore del ministro per il Sud, Maria Carfagna. Il Mezzogiorno d'Italia ormai viaggia con una zavorra ancorata negli archivi delle cartelle esattoriali. Ma il presidente Draghi solo nella forma ha fatto bene. Nella sostanza di buono c'è ben poco, come chiarirò. Papa Francesco (sì, proprio lui) in un'udienza coi partecipanti al congresso mondiale dei commercialisti, nel 2014, disse, nell'ambito di un più ampio discorso: «Dietro ogni carta c'è una storia». Per questo, quando al Governo ci sono tutti dipendenti di lusso, tremo. Sono persone che ogni mese (massimo rispetto, se lo saranno sicuramente meritato) percepiscono stipendi e indennità per migliaia e migliaia di euro, abituati a inserire nei rimborsi spese al datore di lavoro anche il più modesto degli scontrini. Non potranno mai calarsi a fondo nel dramma e nell'equilibrio quotidiano precario di chi ha una partita Iva. Canone di locazione, dipendenti, collaboratori, utenze, spese di gestione spese familiari, mutuo. Il timer, anzi il "tassometro", non si ferma con un Dpcm. E non mi riferisco soltanto agli imprenditori, ma anche ai professionisti. Avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti, geometri combattono da un anno con una clientela che vuole farsi assistere ma non ha i soldi per pagare le parcelle.

Le udienze, in qualsiasi tribunale, sono spesso rinviate o tenute senza la presenza dei professionisti, con esiti purtroppo negativi per le parti perché manca il contraddittorio. Utilizzo un termine sdoganato nel 2012 dall'Accademia della Crusca: "cazzimma". Si legge una cazzimma nelle sentenze mai vista prima. Il diritto è il diritto, per l'amor del cielo. Ma spesso c'è un filo sottile che separa l'accoglimento del ricorso dal rigetto. E quel filo è quasi sempre teso contro il contribuente, contro il cittadino, come se questa pandemia nei tribunali non fosse arrivata (lo dicono le statistiche sulle sentenze). Sbagliare una dichiarazione, considerare deduci-

bile un costo che secondo l'Agenzia delle entrate è invece indeducibile o "non inerente", è un attimo. Inutile tediare il lettore con tanti esempi tecnici. La sintesi è: la cartella che ti arriva da "Equitalia" - "Riscossione" non è sempre il frutto di un'evasione fiscale. Può anche essere la conseguenza di un errore commesso in perfetta buona fede. E il figlio "testa calda" che ti fa arrivare migliaia di euro da pagare per infrazioni al codice della strada che si poteva evitare, ma tu lo scopri dopo anni con una cartella che è d'importo pari a un anno del tuo reddito? Magari per un autoveicolo piazzato ad arte da un Comune in Costiera che deve fare cassa? Ne vogliamo parlare? O magari sanzioni per versamenti effettuati in ritardo perché chi doveva pagarti (magari un ente pubblico) lo ha fatto a sua volta in ritardo? Il dipendente al Governo - o anche quello che sta leggendo - lo sa che se paghi un giorno oltre la scadenza ultima i contributi Inps per un collaboratore, per te stesso, la sanzione è del 100 per cento? E lo sa che misteriosamente, per l'Inps, mai è stato introdotto lo strumento utilissimo del "ravvedimento operoso"? Certo, poi c'è l'evasore vero, ma è tutta un'altra storia.

Non so perché i commercialisti, gli avvocati tributaristi e i consulenti del lavoro (ma quelli "veri", quelli che lavorano in trincea) mai sono ascoltati da chi scrive norme di cui nulla sa, per quanto riguarda l'aspetto pratico. Altrimenti a parametro di quest'ultimo (finto) condono non avrebbe inserito il reddito 2019, ma quello 2020. Nel 2019 la pandemia non c'era. Qualcuno poi mi spieghi perché si rottameranno (alcune, quelle fino a 5mila euro) cartelle iscritte a ruolo tra il 2000 e il 2010. Chi non se n'è preoccupato fino a oggi, perché dovrebbe farlo adesso? È tutto prescritto. Insomma, sono disposto ad ammet-



tere che sto facendo un'apologia del condono. Almeno parziale. Ma apriamo un dibattito. Si può sbagliare, senza tuttavia essere crocifissi a vita (economicamente). Pure chi va in galera ha diritto a uno sconto della pena. Il condono, ma quello vero, non il condono farlocco che ci stanno proponendo, non è un peccato mortale. Anche se mi aspetto la lapidazione da parte di chi è lavoratore dipendente. Non potrà mai capire fino in fondo il popolo delle partite Iva. Soprattutto quelle che lavorano al Sud.

**commercialista esperto
di contenzioso tributario*



SUDISMI

Per l'uguaglianza vera non bastano i Lep: la stella polare è la spesa pro-capite

di Pietro Massimo Busetta

DIRITTI INALIENABILI

Chiunque, in qualunque parte del Paese nasca, ha diritto alla stessa cifra di spesa pubblica

I livelli essenziali di prestazioni, i Lep, sono diventati argomento centrale del dibattito sul Mezzogiorno. La ministra Mara Carfagna ha ribadito che bisogna puntare ad attuare questi livelli, che garantirebbero un comune denominatore di servizi per tutti i cittadini italiani.

I Lep sono rimasti fermi da anni a favore della spesa storica, che tanto comodo ha fatto al gruppo di sinistra con prevalenza toscano-emiliana in accordo con quello leghista destrorso lombardo-veneto, complice la conferenza delle Regioni a guida, recentemente, dopo Chiamparino, di Stefano Bonaccini.

Rispetto ai criteri attuali l'attuazione dei Lep sarebbe un grande passo in avanti, questo è chiaro a tutti. Ma cercherò di dimostrare che anche tale obiettivo, raggiungibile con grande difficoltà, è solo in caso di crescita del Pil consistente, è in ogni caso un obiettivo difficile e in ogni caso di retroguardia.

LA PARITÀ NEI DIRITTI

Faccio una tale affermazione perché è complicato, se non impossibile, dire a coloro che hanno 10 asili nido nella loro città emiliana che devono chiuderne 5 per consentire alle città calabresi di averne uno. Quindi la soluzione possibile sarebbe quella di destinare le risorse maggiori che si vanno creando a finanziare coloro che sono sotto la media, lasciando quelli sopra con i loro vantaggi, ma fermandoli, obiettivo già difficile da conseguire. E con le risorse del *Recovery Fund* colmando il divario.

Ma tornando al tema della nostra riflessione bisogna capire che l'adozione dei Lep giustificerebbe il concetto di residuo fiscale regionale che invece, come detto da illustri giuristi come Sabino Cassese, è la base per mettere in discussione la Costituzione.

Se, infatti, il principio è quello che tutti i cittadini, in qualunque parte del Paese nascano, hanno gli stessi doveri nei confronti del fisco, nel senso che devono versare le imposte in base alla loro capacità contributiva; devono rispondere per la difesa della patria, in funzione della loro età, come è avvenuto nelle due guerre mondiali, con un contributo di sangue analogo; sono sottoposti al potere giudiziario nello stesso modo, per cui chiunque commetta un reato è uguale di fronte alla legge, e hanno gli stessi diritti garantiti costituzionalmente rispetto all'elettorato attivo e passivo, non si può negare che hanno anche diritto alla stessa sanità e alla stessa formazione, oltre che alla stessa mobilità

e allo stesso diritto al lavoro.

IL CRITERIO MIGLIORE

Ma se così è, hanno anche diritto alla stessa spesa pro capite. Cioè vuol dire che chiunque, in qualunque parte del Paese nasca, ha diritto alla stessa somma di spesa pubblica. Cosa diversa rispetto a stabilire livelli essenziali che potrebbero essere più bassi, ma anche più alti, rispetto a quello che il Paese può consentirsi.

Per esemplificare, se il livello essenziale della sanità prevede che vi sia un letto in ospedale ogni 100 abitanti, sarebbe profondamente anticostituzionale che alcune parti ne avessero 2 ogni 100 abitanti. Anche se le Regioni di riferimento avessero la possibilità di consentirselo.

Perché tale approccio ammetterebbe che non è l'individuo a essere soggetto di doveri e diritti, ma che siano le aree. Per cui, se il Veneto produce un reddito pro capite più elevato della Calabria, esso (come i governatori leghisti della Lombardia e del Veneto, ma anche quello Emiliano romagnolo, hanno richiesto con l'autonomia differenziata) ha diritto a maggiori risorse. Per fortuna tale approccio, dopo la *débâcle* della sanità lombarda e le differenze nelle sanità regionali, sembra essere andata in soffitta. Vi sono molti motivi, in un Paese duale come il nostro, perché il principio della spesa pro capite uguale sia l'unico possibile, al di là della Costituzione che ne è la base.

L'UNITÀ VANTAGGIOSA

Per esempio, il fatto che molte aziende nazionali hanno sede giuridica nella parte ricca, dove versano le loro imposte, ma hanno il contribuente colpito nella parte Sud, aree prevalentemente di consumo dei prodotti nazionali.

Il fatto che il Sud fornisca la base logistica di approdo dei migranti che arrivano da sud, con un servizio all'Italia e all'Europa per il quale non vengono risarciti: Lampedusa ne è esempio illuminante.

Il fatto che forniscono i loro giovani formati, costati cifre incredibili, per lo sviluppo del Paese, senza alcun rimborso. Ogni anno dal Mezzogiorno partono, per lavorare al Nord, circa 100.000 persone formate che, come calcola Svimez, al costo minimo di 200.000 euro ciascuno portano a un "regalo" che il Sud fa al Nord di 20 miliardi, superiore alle risorse che arrivano con i fondi strutturali dall'Unione, che peraltro negli anni sono stati sostituiti di quelli ordinari.

Il fatto che arrivino i gasdotti a Gela, Marsala, la Tap in Puglia, senza che tale passaggio porti a ristori, visto che la maggior parte di tale energia viene utilizzata dal Nord del Paese. Stessa cosa avverrà con l'energia green che arriverà dall'Africa. L'inquina-



mento che viene sopportato per l'acciaieria di Taranto o per gli impianti di raffinazione di Gela, Priolo, Augusta o Milazzo.

Insomma, il Paese unito dà vantaggi a tutti; pensarlo, nei casi in cui conviene, come l'insieme di 20 staterelli autonomi è troppo comodo e potrebbe portare a spinte secessioniste anche dei poveri, come è avvenuto tra Repubblica Ceca e Slovacchia, in particolare in un momento come quello attuale, in cui l'ombrello europeo consente a realtà molto piccole come Malta (450.000 abitanti) o Croazia (4 milioni, meno della Sicilia), di essere Stato autonomo in un'Europa delle Nazioni.

L'OBIETTIVO PRIMARIO

Per questo il tema di fondo per eliminare le disparità tra regioni è quello di calcolare la spesa pubblica pro-capite, come ha fatto l'Agenzia per la coesione territoriale. Secondo tale fonte ci sarebbe ogni anno una differenza di importo tra Nord e Sud, rispetto a una divisione equa, di oltre 60 miliardi, il famoso scippo denunciato dal *Quotidiano del Sud*.

Altri sostengono che la differenza si limiterebbe a 30 miliardi, perché essi contestano l'inserimento della spesa pensionistica e delle società della Pubblica amministrazione allargata.

Ma, al di là del calcolo sul quale si può dissquisire e trovare un accordo, il principio di fondo che non può essere eluso è che ogni cittadino che nasce in Italia ha diritto a una stessa spesa pro-capite.

Che poi ognuno produca lo stesso reddito pro-capite è un obiettivo dell'unificazione economica del Paese che si spera con il *Recovery Fund* possa essere, se non raggiunto, poiché è estremamente complicato anche per un super-Draghi, perlomeno avviata a soluzione. Ma per tale impresa ci vuole grande coraggio, grande determinazione e una consapevolezza precisa dei numeri che mi pare oggi non ci sia nel governo, né nella comunità scientifica.

SI DELINEA IL CAPITOLO MEZZOGIORNO DEL PNRR

PROGETTO BANDA ULTRA LARGA 48% DEGLI INVESTIMENTI AL SUD

di LIA ROMAGNO a pagina VIII-IX

PROGETTO BANDA ULTRA LARGA: IL 48% DEGLI INVESTIMENTI AL SUD

Comincia finalmente a delinearsi il "Capitolo Sud" del Pnrr: per la "Transizione Verde", alle regioni meridionali andrà il 60% dei fondi per i progetti di sperimentazione sull'idrogeno

Intanto la commissione Bilancio della Camera, nella relazione oggi in aula, ribadisce la necessità di superare la quota del 34%

di LIA ROMAGNO

Mentre la commissione Bilancio della Camera, nella relazione sul *Recovery Plan* che approda oggi in Aula, ribadisce la necessità di destinare al Sud una quota di risorse «significativamente» superiore al 34%, comincia a delinearsi il "capitolo Sud" in cui, come ha detto il ministro Mara Carfagna, missione per missione saranno "pesati" i fondi destinati, per usare le parole del premier Draghi, a «far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro Nord, fermo da decenni», superare i divari territoriali e accendere il secondo motore del Paese.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, al Sud, insieme a giovani e donne, è stata riconosciuta una priorità trasversale e la definizione, in collaborazione con i ministeri, di un capitolo ad hoc mira a individuare gli interventi sul territorio e "rendicontare" le relative risorse investite.

LE RISORSE DEL CAPITOLO SUD

Il capitolo va prendendo forma: ieri il ministro Carfagna, durante il convegno di Legambiente sul piano nazionale, ha anticipato alcuni dei "numeri" relativi ai progetti per il Sud individuati nella Missione 2, quella dedicata alla "Transizione Verde". Alle regioni meridionali andrà il 48 % dei fondi per l'agricoltura sostenibile; il

60% di quelli per i progetti di sperimentazione sull'idrogeno; il 50% di quelli per il trasporto urbano sostenibile, il 34 % dei finanziamenti per l'efficientamento degli edifici pubblici e il 47 % del capitolo tutela del territorio.

Ma c'è di più: per colmare il divario sulla banda larga - che la pandemia ha fatto emergere nelle sue lacune drammatiche, nelle conseguenze sulla Dad e sullo *smart working*, il progetto è quello di destare al Mezzogiorno il 48 % degli investimenti del Pnrr nella rete della banda ultra larga.

Era stato lo stesso ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, in audizione alla Camera, a stigmatizzare come «inaccettabile» il *gap* tra le diverse aree del Paese e i conseguente «svantaggio di vita terribile» che ne deriva.

Sulle infrastrutture, invece, tra opere ferroviarie, manutenzione stradale, investimenti nei porti e nella digitalizzazione dei sistemi logistici e degli aeroporti, il Mezzogiorno dovrebbe intercettare circa il 50 % degli investimenti, oltre 15,5 miliardi su 31, raggiungendo l'83 % per la "manutenzione stradale 4.0".

La Missione 5, "Inclusione e Coesione", "stanzia" 600 milioni per l'infrastrutturazione delle Zes, le Zone economiche speciali, 100 milioni verranno impegnati nella

creazione di presidi sanitari di prossimità nei comuni fino a 3mila abitanti; 300 milioni per il finanziamento di opere sulla rete stradale delle aree interne; 250 milioni per il contrasto alla povertà educativa; 1,78 miliardi per le aree terremotate; 300 milioni per la linea d'azione dei beni confiscati alla mafia; 350 milioni per gli Ecosistemi dell'innovazione da assegnare tramite bando per la realizzazione di quattro progetti nel Meridione.

Sul fronte ambientale, parallelamente al Pnrr, il ministero del Sud sta lavorando a un piano di recupero delle risorse idriche del Mezzogiorno attraverso interventi mirati sulle reti che ad oggi perdono la metà delle acque che trasportano: i progetti che, ha detto Mara Carfagna, «si possono effettivamente mettere in campo e realizzare in due anni», assorbitanno 300 degli 800 milioni che il *React Eu* assegna alla transizione ecologica nel Meridione.



**LA COMMISSIONE
BILANCIO DELLA CAMERA**

Il capitolo Sud prova intanto a colmare la "lacuna" sull'indicazione delle risorse al Sud che la relazione della Commissione Bilancio imputa al Pnrr - mentre vengono dettagliate quelle del React Eu - e che chiede di colmare «al fine di consentire una valutazione puntuale dell'impatto macroeconomico degli interventi previsti, posto che gli investimenti realizzati al Sud presentano un maggior effetto aggiuntivo in termini di Pil, tanto che essi dovrebbero auspicabilmente superare la quota del 34 % commisurata al peso del Mezzogiorno in termini di popolazione».

Secondo la Commissione, inoltre, "sarebbe necessario applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, Pil pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del nostro Paese (tra le regioni e le macro-aree), superando in maniera significativa la quota del 34 % di investimenti al Mezzogiorno, senza considerare in tale computo le risorse per interventi 'in essere', quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del *React Eu*".



La ministra per il Sud, Mara Carfagna

Il rating reputazionale digitalizzato un'innovazione che serve alla Calabria

L'instaurazione di rapporti di fiducia è un elemento che aiuta lo sviluppo non solo economico, ma anche sociale ed etico

di **Domenico Marino***

A COSA SERVE

Ora è possibile misurare in modo oggettivo l'affidabilità in vari ambiti

LA VALUTAZIONE

L'«economia comportamentale» valorizza sicurezza, onestà, abilità e meriti

La sfida dei prossimi anni è mettere gli individui, le aziende e le organizzazioni in condizione di costruire la propria affidabilità grazie alla valutazione della reputazione digitalizzata, documentata e tracciabile rappresentata da un rating.

L'interazione tra la AI (Intelligenza Artificiale) e il «rating reputazionale digitalizzato» pubblicato dal periodico online Crop news (cropnews.online) permette finalmente di misurare in modo oggettivo il grado di fiducia meritato in vari ambiti: penale, fiscale, civile, lavoro e impegno sociale, studi e formazione (solo per le persone fisiche).

Un'interessante applicazione in questo senso è nota come «Antimafia digitale» di cui ha scritto anche Il Quotidiano del Sud. Un nuovo ed efficiente Modello organizzativo di gestione e controllo (Moge) capace di individuare tempestivamente i rischi a cui aziende ed enti sono esposti e intervenire in maniera incisiva nel corso di tutta la loro vita, al fine di evitare qualsiasi «contagio» criminale. E tutto ciò per rafforzare il sistema della prevenzione antimafia, salvaguardando la libertà d'impresa e il mantenimento dei livelli occupazionali, arginando in maniera risolutiva l'insediamento di fenomeni delittuosi nel tessuto economico, senza prevedere un'anticipata estromissione dei soggetti titolari alla gestione dell'attività. La

nuova parola d'ordine è «bonificare» da tutto ciò che è illegale e/o dannoso a vario titolo, facendo così emergere dalla somma delle singole «reputazioni digitalizzate, documentate e tracciabili» la buona reputazione dei vari territori.

Sempre in relazione all'interazione tra la AI e il «rating reputazionale digitalizzato» bisogna considerare che il rating pubblicato da Crop news è suscettibile ai cambiamenti culturali e storici ed è ponderato nel tempo, cioè si evolve con il passare degli anni. Questo non è solo correlato ai nuovi fatti aggiunti, ma proprio all'idea che ogni fatto - documentato e tracciabile - deve essere valutato in una prospettiva storica. La AI deve occuparsi di questo concetto analizzando i modelli storici dei fatti in tutta la «popolazione» (operatori economici, lavoratori dipendenti, consumatori e utenti) profilata su base volontaria e suggerendo azioni di perfezionamento sui «pesi» dell'algoritmo. Un esempio può essere utile: all'inizio degli anni '60 nei paesi occidentali, quando si valutava che un dirigente fosse assunto da un'organizzazione (azienda o ente), lo stato civile era tanto rilevante quanto la carriera militare. E un divorzio o una separazione dalla moglie avrebbero potuto portare a una valutazione errata. Oggi i divorzi e le separazioni sono invece così frequenti

che nella maggior parte dei casi non sono più elementi rilevanti di giudizio, ai fini della valutazione di un dirigente per la sua assunzione. La AI contribuisce a mantenere aggiornato e significativo l'algoritmo che presidia il «rating reputazionale digitalizzato» e le valutazioni risultanti. In conclusione l'AI deve essere quindi indirizzata soprattutto per estendere la misura del valore che assegniamo a un fatto attraverso l'analisi semantica o per prevedere cambiamenti culturali che propongo nuovi modi di interpretare e ponderare i fatti nel tempo, in chiave di sviluppo del «rating reputazionale digitalizzato».

Con decreto regionale del 23 dicembre 2020 è stato affidato il servizio di elaborazione del «Rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile» per la comunità della Regione Calabria all'associazione Crop news onlus - Cronache reputazionali oggettive personalizzate. Prende il via, dunque, il progetto «Calabria VIRTUTE (Valuable Identity and Reputation Technologically Unique Trusted Engine)» e grazie all'algoritmo proprietario Mevaluate Holding Ltd (mevhld.com), che



considera solo documenti e certificati verificati nella rispettiva autenticità, saranno elaborati rating reputazionali di operatori economici (aziende, enti, professionisti), lavoratori, consumatori e utenti poi pubblicati sul periodico online Crop news. Con i rating reputazionali si promuove l'«economia comportamentale», mettendo in campo una nuova strategia per migliorare le decisioni sia di consumatori e utenti, sia di operatori economici, ricorrendo al «nudge, la spinta gentile», termine coniato da Richard H. Thaler, premio Nobel per l'economia 2017, con cui si intende «qualsiasi aspetto dell'architettura di scelta che altera il comportamento delle persone in modo prevedibile senza proibire alcuna opzione o cambiare significativamente i loro incentivi economici».

L'«economia comportamentale» con i rating reputazionali valorizza sicurezza, onestà, abilità, competenze e meriti. Con il Rating Reputazionale Crop News illeciti e inadempimenti finalmente perdono l'anonimato confluenndo nella nuova centrale rischi «onlife» gestita dalla users community che con l'economia comportamentale incentiva la trasparenza, innalzando il livello di sicurezza nei rapporti di lavoro e personali, favorendo la deflazione del contenzioso, straordinariamente elevato in Italia e considerato elemento frenante dello sviluppo.

Inoltre, i giovani avranno, quindi, l'opportunità di mettersi alla prova, di approcciare con pas-

sione queste nuove realtà, di qualificarsi in due nuove professioni a numero chiuso e ad alto tasso di innovazione: Reputation Audit Manager (RAM) e Reputation and trust expertise representative (Rater), mediante l'iscrizione all'Associazione APART (apart-italia.com) vigilata dal ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della Legge n. 4/2013 (professioni non organizzate in ordini o collegi).

Ciò, per i giovani, per le imprese e per i cittadini, significherà incidere positivamente sulla Regione, determinare un profondo cambiamento sociale che a sua volta potrà significare una vera e propria rinascita morale. Il rating reputazionale digitalizzato è un'innovazione che serve alla Calabria e che può costituire uno dei punti di partenza per il rilancio dello sviluppo su basi nuove dell'economia regionale. Difatti, aumenterà anche il livello di fiducia fra imprese, cittadini e pubblica amministrazione. L'instaurazione di rapporti di fiducia è, ormai, riconosciuto essere un elemento che aiuta lo sviluppo non solo economico, ma anche sociale ed etico di un territorio. La Calabria lo merita, e lo meritano anche i giovani calabresi a cui il futuro dovrà risultare finalmente entusiasmante.

***Professore
di Politica
Economica,
Università
Mediterranea
di Reggio Calabria**



CONTRO LA MAFIA NON CI SONO VACCINI MA BISOGNA TORNARE A COMBATTERLA

*La lotta alla criminalità è l'unica speranza
di riscatto del sud e non solo, e ciò deve passare
dal ruolo forte e determinato dello Stato*

di Antonino De Masi

IL RISCATTO

Ogni giorno che
passa la Calabria
accumula distacco
dalle altre regioni

SU LA TESTA

La guerra ai clan
deve tornare
al centro dell'agenda
del governo

Da un po' di tempo cerco una luce in fondo al tunnel che, purtroppo, non riesco a vedere. Cerco un riferimento su cui poggiare il mio "percorso", le mie speranze. Ma non lo trovo. Cerco un luogo solido dove mettere i piedi e poter fare un altro passo per andare avanti, ma non lo trovo. Mi sembra di essere immerso in tenebre profonde. Pessimismo, stanchezza, forse, o amaro realismo? Non lo so.

Analizzando quanto sta avvenendo mi guardo intorno con queste sensazioni, con queste angosce, e mi chiedo cosa mi sta succedendo. Non mi sono mai arreso, non mi sono mai pianto addosso, ho sempre combattuto battaglie che sembravano impossibili, scalato "vette" senza vederne la cima, forte della mia determinazione.

Perché ora tutte queste incertezze?

Amo "visceralmente" la mia terra, ho fatto mie le sue bellezze ed ho impresse le parole di Leonida Repaci: "Era teso in un maschio vigore creativo il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi". Sono un orgoglioso terrone e vado fiero della mia "calabresità".

In questi anni ho sempre avuto la speranza che la mia terra, la mia gente, sarebbe riuscita prima o poi a riscattarsi, liberando-

si dal giogo che l'imprigiona. Non vi è stato mai momento nella mia vita in cui non abbia trasmesso speranza e fiducia, certezze di riscatto, ho rappresentato sempre la "bellezza" della mia terra. Cosa è successo per essere diventato così pessimista?

Mi guardo intorno e vedo ogni giorno, ogni momento, la malvagità dell'uomo e di come hanno ridotto, quei criminali cosiddetti mafiosi, questa terra, una situazione di asservimento presente da decenni e profondamente radicata in questi territori e nelle loro genti. Nonostante questo ho nutrito sempre la speranza di riscossa, come ebbi modo di riferire un giorno ad un avvocato, ricordando i film western visti da bambino: "avvocato non vedo l'ora che arrivino i nostri!". Simbolicamente speravo di "sentire quella tromba che suonava la carica" con i buoni, lo Stato ed i cittadini, che si riappropriano della loro libertà. A questa mia affermazione l'avvocato ebbe modo di rispondere con la sua saggezza: "De Masi, allora non ha capito che il problema sono proprio i nostri?"

Ho 62 anni e sino ad oggi ho sperato di sentire quel suono della carica, quell'inno alla libertà, ma oggi mi sembra solo un'utopia. Quante stragi, quanti sacrifici, quanti morti nel nome di quella libertà mai arrivata sono avvenute, ed a che cosa sono servite?

Sino a poco tempo fa ero certo che le forze del "bene"

avrebbero prevalso su quelle del male, nel mio percorso ho visto e conosciuto uomini e servitori dello Stato che hanno messo al centro della loro vita il "bene collettivo" lo Stato, la libertà. Mi sono commosso tante volte quando ho visto quei volti pieni di speranza e certezze nei propri principi, e da loro ho tratto la forza, l'energia per combattere le mie battaglie.

Quegli uomini dello Stato, quei magistrati, quelle forze dell'ordine, sempre in prima linea, che in questi anni con sacrificio ed onore hanno combattuto questa battaglia a volte impari contro il potere mafioso mi hanno e ci hanno dato la speranza di un domani diverso, mantenendo accesa quella luce in fondo al tunnel. Sembra oggi che tante cose siano però cambiate. Abbiamo passato in Italia periodi bui e pieni di incertezze, ricordo il maxi processo di Palermo in cui un sistema criminale e di potere ha cercato di denigrare e distruggere le "forze del bene" (i magistrati e le forze dell'ordine) cercando di rappresentare all'opinione pubblica una realtà invertita dei fatti, facendo passare per malvagi gli uomini dello Stato e per eroi i criminali. Le stragi di



quegli anni nascono proprio da questo clima.

Stessa cosa avvenuta ai tempi di mani pulite, dove il potere criminale con i suoi accoliti (media e politici) hanno attaccato frontalmente i magistrati che stavano facendo emergere i crimini commessi, cercando di offuscarli, coprirli o cambiare verità.

Siamo oggi nel 2021 ed abbiamo l'esperienza di quanto avvenuto in passato, e con tutto ciò come è possibile assistere inermi agli stessi tentativi di sovvertire verità e delegittimare i poteri dello Stato?

Da quello che si legge sui media e dalle percezioni che si hanno, sembra che la lotta alla mafia sia scomparsa dalle priorità dello Stato, come se la pervasività della criminalità che vediamo ogni momento, in ogni settore della nostra vita, sia scomparsa. Al contrario, così come emerso dalle tantissime indagini giudiziarie che quotidianamente fanno luce sui contesti che ci circondano, ogni angolo della nostra democrazia è stato infettato dal potere criminale; il sistema economico calabrese è quasi totalmente asfissiato dalle organizzazioni criminali ed anche il potere politico in alcuni contesti ne è pesantemente condizionato, così come la libertà di ognuno di noi.

Ogni giorno che passa la povertà di questa regione aumenta, il divario con le altre regioni del Paese si accresce, l'abbandono della popolazione con fenomeni di migrazioni sono ben evidenti così come anche la drammatica fuga dei nostri ragazzi, dei giovani che cercano speranza altrove.

Di fronte a questi drammi sociali che abbiamo sotto gli occhi, dove sono stati messi in discussione diritti fondamentali quali la libertà, salute, lavoro, istruzione, noi cittadini calabresi che facciamo? Rimaniamo inermi,

omertosi in silenzio, come sempre fatto. Il futuro dei nostri figli, i nostri diritti oggi negati, sono elementi sufficienti per farci reagire e "combattere"?

Siamo di fronte a fatti gravissimi che noi abbiamo normalizzato, portandoci a vivere senza diritti e senza speranza, come se fossimo "figli di un Dio minore". Abbiamo normalizzato di essere chi non siamo, codardi.

Sono questi momenti cruciali per il nostro presente e futuro e questo noi sembriamo non volerlo capire.

L'attualità di oggi sembra essere data esclusivamente dalla gestione delle importanti risorse del Recovery Plan, dimenticando tutti che negli ultimi decenni in alcune aree del Paese come la nostra tutte le importanti risorse ad esse destinate (Piani di sviluppo, leggi speciali, etc.) sono state preda da parte di un "sistema di potere" di "padrini e padroni" senza minimamente apportare un reale beneficio al territorio a cui erano destinate. Di conseguenza sappiamo tutti che fine faranno quelle risorse. Mi chiedo e chiedo, in aree come queste dove, così come affermato dalle tante inchieste, il controllo del territorio è in mano alle cosche criminali, come possono governarsi tali ingenti investimenti senza subire il condizionamento della criminalità?

Ricordo a me stesso, le parole di un ex ministro che ha detto "con la mafia bisogna convivere" o le ignobili "tangenti di Stato" dove aziende statali pagavano il pizzo nei lavori pubblici.

Lo Stato, il governo, sembra abbia dimenticato il dramma che il paese tutto sta attraversando (oltre il Covid che ha nei vaccini una soluzione) che è data

dall'aggressione del potere mafioso.

Perché con forza e determinazione le Istituzioni ed i cittadini tutti non mettono al centro del proprio agire la lotta alla criminalità, alle mafie, che purtroppo non ha vaccini e cure "scientifiche" se non la sola forza di un sistema Paese?

Anche oggi, come accaduto in passato, stiamo assistendo inermi ed in silenzio all'attacco di un sistema di potere, che ha come solo obiettivo di normalizzare le cose, annullando il lavoro di tanti magistrati, delle forze dell'ordine e dei tanti calabresi onesti, che sono maggioranza. Può la pandemia del virus essere "la nebbia" che copre questa strategia?

Non è corretto scaricare il peso di tutto ciò sulle spalle di uomini e donne servitori dello Stato, spesso lasciati soli; questo Paese non ha bisogno di eroi o martiri, ma della consapevolezza che ognuno di noi faccia la propria parte.

La lotta alla criminalità è l'unica speranza di un riscatto del sud e non solo, e ciò deve passare dal ruolo forte e determinato di uno Stato che faccia il suo dovere tutelando ogni giorno ed in ogni momento i suoi uomini e donne.

Le mie sono parole non figlie di arrendevolezza e commiserazione, ma di rabbia e orgoglio che hanno il solo obiettivo di "scuotere coscienze e risvegliare valori, cito infine alcuni passaggi del nostro illustre Corrado Alvaro, sempre attuali nella loro drammaticità: "Nessuna libertà esiste quando non esiste una libertà interiore dell'individuo" e "La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere retto sia inutile."

L'imprenditore calabrese Antonino De Masi da anni in prima fila contro le mafie



Il Porto un modello per il Recovery

Grandi opere al Sud?

A Palermo ci riescono

Il progetto di riqualificazione avviato nello scalo siciliano è l'esempio di come devono essere utilizzati i soldi della Ue

NINO SUNSERI

Palermo fa pace con il mare riqualificando il fronte del porto. Ma soprattutto batte il «partito della rassegnazione» che con troppa frequenza ha costretto la Sicilia alla marginalità. Un antipasto per il Recovery Fund.

Il cambio di passo servirà a ridare vita ad un'area che per secoli è stata la principale fonte di reddito della città (all'origine c'è Panormus, Tutto Porto). Poi la perdita di centralità economica. Ma anche di potere simbolico, trasformando l'agglomerato cittadino collegato allo scalo in un insieme di palazzi senza identità. Nessun collegamento con il mare nascosto dietro una barriera di cemento. Inevitabilmente la rarefatta frequentazione degli spazi portuali, prolungata negli anni, ha lasciato sbiadire la familiarità che buona parte dei palermitani aveva con quella fetta di città. Il porto è diventato in molti casi, una zona opaca cui avvicinarsi tenendo ben stretta la borsa delle signora e ben alta la vigilanza di chi le accompagna.

Ora il rilancio presentato da Pasqualino Monti presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare della Sicilia occidentale che raggruppa anche le stazioni marittime di Termini, Trapani e Porto Emedocle. Un progetto che vale 35 milioni finanziati attraverso i programmi dell'Unione europea. Una prova generale del Recovery Fund. Non a caso alla presentazione del progetto ha partecipato, tra gli altri, Pat Cox, parlamentare di Strasburgo responsabile del Corridoio ScanMed. Una conferma che le grandi opere sono possibili anche nel Sud senza cercare alibi. Senza mascherarsi dietro le lentezze burocratiche o gli impedimenti del Codice degli Appalti.

Deve infatti far riflettere che proprio dalla Sicilia arrivi un messaggio positivo in preparazione dei 209 miliardi che l'Italia aspetta

dalla Ue. L'invasione della malavita organizzata, troppe volte invocata come ostacolo insuperabile per i lavori pubblici nell'isola non è una fatalità ineludibile. La riqualificazione dei porti siciliani conferma che la legalità non deve essere uno slogan per professionisti dell'antimafia, come accade troppo spesso, ma una pratica quotidiana che non richiede eroi.

La riorganizzazione del fronte del porto di Palermo, i cui lavori dureranno 18 mesi, infatti, non è un caso isolato. «Complessivamente» spiega Pasqualino Monti, «in poco più di tre anni, il piano di investimenti per i porti di Palermo e Termini Imerese è stimato nell'ordine di oltre 400 milioni».

Alcune delle opere sono già vicine al traguardo. Per esempio la nuova stazione marittima di Palermo costata ventisei milioni che sarà inaugurata a giugno.

In totale, nei quattro porti dell'Autorità gli investimenti salgono a 530 milioni: sono già state collaudate opere per 298 milioni e tutte le altre sono in corso. Gran parte dei cantieri (55 quelli aperti) chiuderà nel 2021. Per gli interventi più impegnativi l'orizzonte si colloca entro il 2024.

«Niente cattedrali nel deserto ma solo opere decise dal mercato» ha spiegato Pasqualino Monti, «determinanti per creare economia reale. E, in questo caso, per restituire il mare ai palermitani, facendo comprendere come il porto non sia una servitù bensì una risorsa». Secondo quanto ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, «le nostre infrastrutture» ha proseguito Monti, «devono essere adeguate ai bisogni delle imprese e dei cittadini, soprattutto tenendo conto delle gravi disuguaglianze sociali e territoriali che affliggono l'Italia, con una inaccettabile distanza tra Nord e Sud». Il progetto si sviluppa longitudinalmente per circa 400 metri lungo la Via Crispi, su una superficie di circa 52.000 metri quadrati che unendosi agli altri progetti già in esecuzione cambieranno il volto della città e ridaranno spazio ai traffici commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pasqualino Monti



Il progetto del Terminal multipurpose Molo Piave

INTERESSI DI



Dai verbali delle intercettazioni ai Benetton e ai loro manager, dopo la tragedia del Ponte Morandi a Genova, emerge un quadro di avidità, disprezzo per il bene pubblico, mancati investimenti in sicurezza, ammissioni di incompetenza. La dinastia imprenditoriale tanto celebrata rivela un'altra realtà. Dove il profitto vince su tutto e la distribuzione di utili dev'essere comunque garantita, costi quel che costi.

di Giacomo Amadori e Alessandro Rico

Sotto le macerie del Ponte Morandi di Genova non sono rimaste solo 43 vite di cui pochi ricordano i nomi, ma anche la credibilità di una schiatta di maestri tessitori che per quasi quarant'anni ha attraversato da protagonista la scena imprenditoriale italiana, ma che oggi è trattata alla stregua di una bottega di magliari. Il cognome «Benetton», secondo gli esperti di onomastica, dovrebbe derivare dalla forma dialettale contratta dell'accrescitivo del nome Benedetto. Benedettoni, dunque. Ma ormai di benedetto c'è ben poco. E a restituire la giusta luce all'immagine offuscata non basterebbe neppure il fotografo di corte, quell'Oliviero Toscani cacciato con disdoro dai suoi mecenati per aver pronunciato la vile infamia: «A chi interessa che caschi un ponte».

A oltre trenta mesi dal crollo che ha spezzato in due Genova scopriamo che i peggiori giudici dei Benetton sono i Benet-

**COMMENTA
ALESSANDRO BENETTON
SU L'A.D. DI ASPI
E ATLANTIA: «ANCHE
IL NOSTRO CASTELLUCCI
È UN BELLO STRONZO»**

ton stessi o i loro più fidati collaboratori. Come raccontano le intercettazioni depositate dalla procura guidata da Franco Cozzi nei vari filoni del procedimento avviato dopo il crollo. Montagne di trascrizioni scodellate nei vari riesami e ore di audio che gli avvocati stanno ascoltando in una stanza dedicata al nono piano del Tribunale del capoluogo ligure.

Chi sono davvero i Benetton? Chi sono gli imperatori delle concessioni autostradali, i giganti del tessile, i magnati che hanno diversificato il loro business acquistando catene come Autogrill o investendo nelle assicurazioni (Generali) e nel credito (Mediobanca)?

Un ritratto autentico lo forniscono, alcune conversazioni registrate dalla Guardia di finanza, discorsi proferiti da membri della famiglia o dagli uomini a loro più vicini (tutti, precisiamo, non indagati), a partire dal top manager Gianni Mion. Questo settantasettenne padovano dalla chioma candida è il dirigente che ha traghettato gli affari dei Benetton dal mondo

concreto delle filande a quello volatile e ingrato dell'alta finanza e dei trasporti, dalle strade ai cieli, approfittando delle privatizzazioni selvagge dei bei tempi dei governi di centrosinistra, alla cui tavola i Benettoni hanno mangiato a quattro palmenti. Mion è stato per la famiglia di Ponzano Veneto quello che per gli Agnelli sono stati Cesare Romiti o Vittorio Valletta: per decenni ai vertici della holding Edizione, nella quale ha operato dal 1986 al 2016 e, poi, di nuovo dal 2019 al 2020.

«I BENETTON? NON CAPISCONO UN C...»

Torniamo alle intercettazioni finite nel fascicolo in mano all'aggiunto Paolo D'Ovidio e ai pm Massimo Terrile e Walter Cotugno. È il 31 dicembre del 2018, da quattro mesi è crollato il viadotto sul Polcevera, gestito da Autostrade per l'Italia (Aspi). Da allora, la politica sta provando a togliere (un «esproprio» per dirla con uno dei loro amici) alla dynasty trevigiana la gestione della rete viaria a pagamento. Mion è al telefono con Fabrizio Palenzona, già vicepresidente di Aeroporti di Roma (Adr, altra società della galassia Benetton, che controlla lo scalo di Fiumicino), membro del cda di Mediobanca (di cui Edizione detiene il 2,1 per cento) e presidente dell'Aiscat, l'associazione che riunisce le società concessionarie di autostrade.

Mion sbotta: «Noi dobbiamo fare qualcosa su Aspi che bisogna che diamo garanzie, ma non solo garanzie, tanto i Benetton l'hanno capito tutti che non capiscono un cazzo e che siamo degli inetti, no?». Un epitaffio sulla storia dei suoi datori di lavoro. Poco dopo, soggiunge: «[...] la prova di inettitudine è certificata da parte dell'azionista di riferimento, no?». È una climax di invettive: «Loro», i signori del ponte, «si incazzano quando parlano (si parla, ndr) sempre di Benetton, quello scrive la lettera perché non c'entra un cazzo... ma non c'entra un cazzo perché non capisci niente! Perché allora... i tuoi dividendi li dovevi devolvere in beneficenza perché non ti riguardavano, no? Cioè insomma una figura da cazzo così è...».

L'epistola cui fa riferimento Mion è quella spedita da Luciano Benetton, uno dei fondatori del gruppo ed ex senatore repubblicano, a diversi quotidiani nazionali, poche settimane prima: «Nessun componente della famiglia Benetton ha mai gestito Autostrade», aveva cercato di auto-assolversi l'impre-

ditore. Ma quello che era stato il manager di fiducia della famiglia, al telefono, pur dicendosi de-

ciso a «sparare tutto quello che abbiamo da sparare per salvare dignità, azienda e investimento», riconosce che «questi qua», cioè gli stessi Benetton, «sono quelli che se lo meritano di meno».

Al telefono con Fabio Cerchiai, presidente di Atlantia (la controllante di Aspi), il 3 gennaio 2020, Mion finisce per restituire un desolante ritratto dell'intero management della società: «Non son boni [...] francamente, insomma la patente di incapaci l'abbiamo già portata a casa, no?».

«UN MERDAIO, ABBIAMO ZERO CREDIBILITÀ»

Però non è solo il Romiti di Edizione a demolire la casata. Persino il rampollo Alessandro, secondogenito di Luciano, pare non avere una buona opinione dei famigliari, soprattutto dei cugini. Con loro, Christian, Franca Bertagnin e Sabrina, Alessandro era entrato in rotta di collisione nel 2016, uscendo dal cda del gruppo.

Il 20 gennaio dell'anno scorso è al telefono con Fabio Corsico, già capo delle relazioni istituzionali di Atlantia. Con lui, Alessandro è costretto ad ammettere: «Allora... la prima cosa da dire è che qui è venuto fuori che era tutto un merdaio». Pardon? «Gravemente un merdaio, no?»

ripete a scampo di equivoci. E «anche il nostro Castellucci era un bello stronzo». Si riferisce a Giovanni Castellucci,

ex a.d. di Aspi e Atlantia, dimessosi un anno dopo la tragedia del Morandi e al quale la società, nel dicembre 2019, aveva sospeso la buonuscita. Il suo errore, per Alessandro Benetton, è stato di prendersi «tutte queste responsabilità non essendo in controllo, perché qui emerge che non c'era un controllo». Corsico ridicolizza anche il piano appena presentato da Aspi per rimettere a posto la rete autostradale: «[...] quando tu dici "faremo 7 miliardi di investimento nel prossimo anno", la gente dice scusa un attimo, [...] ma siamo matti che voi in un anno fate un investimento che non avete fatto in 20 anni?». L'uomo cuce un bel ritratto dei rampolli della famiglia: «[...] il problema vero è che la famiglia Benetton era una famiglia di imprenditori... cioè, era Gilberto un

imprenditore, Luciano, ma Luciano 20 anni fa... scusami, eh, se parlo così di tuo padre, non Luciano di oggi, e Alessandro che, comunque, nel bene o nel male non è la cabina di regia, tolti questi tre, punto. Il resto sono dei figli di ricchi... cioè la realtà vera è che un gruppo non va avanti coi figli dei ricchi, va avanti con gli imprenditori». A parere di Corsico, il gruppo ha perso «l'essenza dell'imprenditorialità, si compra le Generali, si compra la Nestlé, non gestisce Atlantia».

Un'analisi con cui, paradossalmente, Alessandro concorda appieno: «[...] allora, noi eravamo bravi quando avevamo un po' meno soldi, un po' meno competenze o per lo meno pensavamo di avere meno competenze e avevamo una grandissima credibilità... oggi noi ci troviamo che i soldi potenzialmente ci sono... le competenze, abbiamo ascoltato gente dall'interno che ci ha convinto che ne avevamo tante e non ne avevamo un cazzo... e abbiamo zero credibilità... e questo succede, nell'evoluzione dei gruppi, sempre ciclicamente...». E chiude neanche fosse Mogol: «Tu ora puoi chiamarli figli dei ricchi», o anche «quelli con la pancia piena, quelli che diventano autoreferenziali».

L'eredità prosegue, illustrando i motivi dei suoi attriti con i cugini: «[...] quando mi chiedevano, ma perché tu li hai mandati affanculo? [...] che cazzo me ne faccio io di un socio che è nato ricco?». Sul dossier Autostrade, Alessandro fa lo scaricabarile: «[...] non me ne occupo e sono cazzi loro, ci sono i miei cugini».

L'imprenditore ritiene ci sia una sola via d'uscita: «[...] c'è un problema di credibilità compromessa che non è recuperabile... ok? [...] per salvare Atlantia noi dovremmo uscire da Aspi...». Ma come si fa a rinunciare alla gallina dalle uova d'oro?

DIVIDENDI, DIVIDENDI, DIVIDENDI

Perché le autostrade fruttano incassi da capogiro. Quel denaro che, sempre stando a Mion, intercettato il 2 febbraio 2020, è l'ossessione dei Benetton: «Le manutenzioni», confessava il manager, «le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo, meno ne facevamo... così distribuiamo più utili e Gilberto e tutta la famiglia erano contenti». Un concetto ribadito da Carlo Bertazzo, nuovo a.d. di Atlantia, l'8 febbraio 2020. Conversando con il presidente Cerchiai, egli riporta un'opinione che ha ascoltato da almeno due fonti: «I Benetton hanno di fatto ingessato la società in quanto volevano solo dividendi, dividendi, dividendi».

Sono proprio i dividendi, a un certo punto, a imbarazzare Ermanno Boffa, consigliere d'amministrazione di Atlantia e marito di Sabrina Benetton (uscita dal cda pochi giorni fa, per «essere stata sottoposta a pressioni di ogni tipo», dopo la tragedia del Morandi). Nel 2020, al telefono con Mion, Boffa sottolinea che «sarebbe devastante se venisse fuori che i Benetton si sono distribuiti 200 milioni di euro nel loro momento peggiore», cioè successivamente alla strage sul Polcevera. Grazie ai bilanci si può ricostruire l'immenso flusso di denaro che, negli anni, è transitato sui conti correnti degli azionisti delle società della famiglia di Ponzano Veneto. Nel 2010, l'ammontare dei dividendi di Atlantia superava i 516 milioni. Nel 2016, era salito a oltre 775. Il balzo più clamoroso avviene nel 2017, con oltre 2 miliardi e 567 milioni di euro. L'anno della tragedia di Genova, la slot machine di Aspi si ferma a circa 456 milioni. In nove il totale fa quasi 7 miliardi e mezzo. Così, sempre citando Mion, il defunto «Gilberto e tutta la famiglia erano contenti».

5 STELLE «SCEMI» E I MESSAGGI DELLA «MINISTRA»

Dalle telefonate emerge chiaramente come la famiglia veneta e i suoi collaboratori cerchino di interpretare come aruspici ogni palpito o sospiro della politica.

Un esempio

lo abbiamo quando Mion parla del prezzo delle azioni dei Benetton che Cassa depositi e prestiti (controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze) avrebbe dovuto acquistare, per prendere il controllo del 51 per cento di Aspi: «Bisogna anche fare la verifica se ci vogliono o non ci vogliono, perché se non ci vogliono, basta che mettiamo a posto le aziende e poi ognuno per sé e Dio per tutti... perché [...] non c'è dubbio che è stata la Cassa depositi che ha insufflato tutti 'sti 5 stelle per un anno e mezzo per cacciarci a calci nel culo».

Ecco perché, tra i bersagli della vis polemica di Mion, figurano i grillini, tifosi sfegatati della revoca delle concessioni: «Pensavano che bastasse parlare del ponte e di Benetton e si aumentavano i voti del 15 per cento... non mi sembra che abbiano avuto il 15 per cento in più dei voti e anche lì si conferma che tutto 'sto battage che hanno montato, anche in termini elettorali, non gli porta assolutamente niente, perché la gente ha capito che è tutta una stronzata».

Ma una ciambella di salvataggio,

come molte volte in passato, il gruppo veneto confidava arrivasse dagli ambienti della sinistra. E per questo cercava segnali nelle mosse della «ministra», cioè Paola De Micheli, la titolare piddina del dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel governo giallorosso. Mion osserva: «Ieri è andata a vedere i lavori da 200 e fischia milioni di investimenti che sta facendo Adr», cioè Aeroporti di Roma. Il manager è speranzoso: «Quindi è un messaggio, no? È un messaggio per dire, beh, le cose stanno accadendo, no? Capito? [...] il Pd è lì che si barcamena fra questi scemi dei 5 stelle e poi il fatto che questa qui sia andata in Adr, è un fatto significativo secondo me... perché insomma, voglio dire, non è che t'ha messo lo stigma del lazzarone da tutte le parti... no?».

«UNA BANDA DI LAZZARONI»

Ma se i Benetton «non capiscono un cazzo», nelle intercettazioni ce n'è anche per manager e tecnici.

Per esempio, in un'altra telefonata, Mion umilia l'ex a.d. Castellucci e critica pesantemente Spea engineering Spa, la società del gruppo Atlantia che avrebbe dovuto occuparsi dei controlli strutturali sulla rete autostradale. È a questa che attribuisce le più gravi responsabilità delle omesse verifiche: «[...] però non è solo Castellucci francamente, perché la verità è che c'era questa società che si chiama Spea, no? Fatta tutta di ingegneri [...] qualcuno a suo tempo degli interni mi aveva detto... "guarda che lì c'è una banda di lazzaroni"».

In uno scambio di vedute con Bertazzo, il 31 dicembre 2019, Mion discute proprio di come far fuori Spea. E, su questo dossier, contesta la gestione di Cerchiai: «[...] lui deve dire [...] "questa società qua, gestita in questo modo, non la voglio!" [...] Se non lo dice che cazzo sta a fare? Sta a coprire!». Non è finita: «Si capisce che Cerchiai sta solo a proteggere sé stesso... ma insomma basta!». E ancora: «Cerchiai e Castel-

lucci sono responsabili, direi che sono responsabili in ugual misura! [...] Uno perché era pazzo e quell'altro perché è paraculo!».

«Atlantia è tutto un casino», sospira Alessandro Benetton, dialogando con il manager Corsico: «Cerchiai ha fatto tutto fuorché il presidente». Ma, come specifica il rampollo, egli «era assolutamente contiguo al sistema pur non direttamente coinvolto e consapevole».

Insomma, la fotografia dell'impero industriale e finanziario dei Benetton, scattata dai suoi stessi protagonisti, è chocante, come un'istantanea di Toscani. Emblematica la chiosa di Mion: «[...] diciamo, tutto quello che nei primi dieci anni si è costruito... nei secondi dieci anni si è distrutto».

«GALLERIE? PRENDO L'AEREO»

Un'ultima intercettazione rende bene l'idea di come, nel regno dei Benetton, non si salvino né i sovrani, né i consiglieri.

Il 31 dicembre 2019, Mion, Bertazzo e Cerchiai, i vertici delle società del gruppo, organizzano una call a tre. Poche ore prima, sull'A26, nei pressi di Masone (Genova), dal soffitto di una galleria si è staccato un enorme blocco di cemento. Il problema dei tre sembra quello di evitare di prendersene uno in testa andando in vacanza alla volta di mari esotici e montagne innevate.

Cerchiai è penseroso: «Per andare giù devo fare tutte le gallerie...». Risate. Bertazzo fa riferimento a un censimento del Mit sui tunnel non a norma: «Mi son preso paura quando m'ha detto 200 gallerie su 270 in Italia...». Irrompe la battuta di Mion: «Devi andare in aereo, devi andare in aereo». Cerchiai sta al gioco: «Vado in aereo, difatti, sì». Altra ilarità. Chiude Mion: «Eh sì però, se vai in galleria puoi fare tu il monitoraggio». Nuove risate. *Cheese...* mancava solo Oliviero per una bella foto in posa. ■

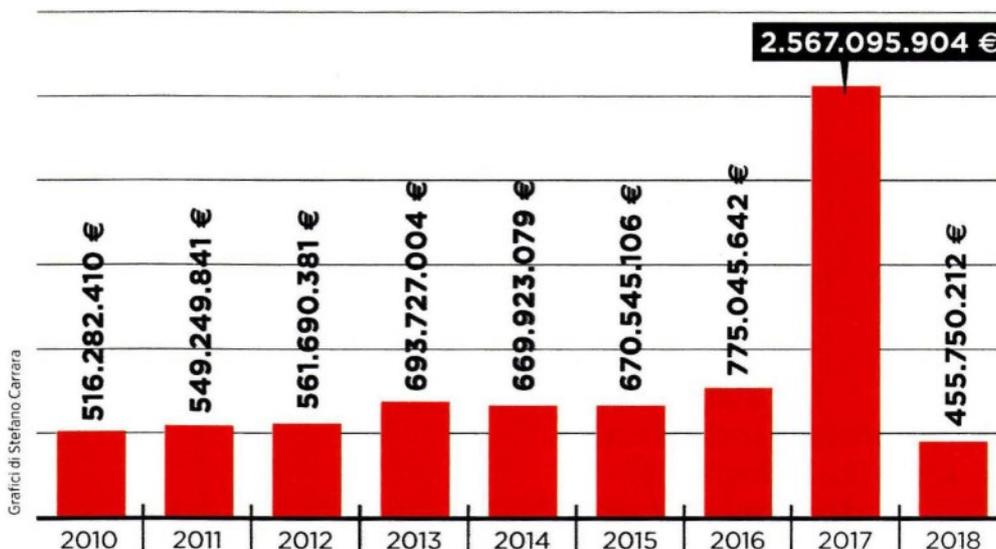
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE MANUTENZIONI
LE ABBIAMO FATTE
CALARE... COSÌ
DISTRIBUIVAMO PIÙ
UTILI E GILBERTO
E TUTTA LA FAMIGLIA
ERANO CONTENTI»

Gianni Mion, 77 anni, per decenni è stato al al vertice della holding Edizioni, cuore dell'impero Benetton.

LA «RENDITA»
DI AUTOSTRADIE
PER L'ITALIA

Nel grafico a destra, i flussi di dividendi di Autostrade per l'Italia spa, transitati sui conti degli azionisti di Atlantia spa - dove i Benetton hanno la quota più rilevante - tra il 2010 e il 2018: oltre 7 miliardi totali. A questi, negli anni 2017 e 2018, vanno aggiunti ulteriori 67 milioni di dividendi ottenuti da Appia investments srl e gli oltre 48 milioni ricevuti da Silk road Fund.



I DIVIDENDI DI ATLANTIA DALLE PARTECIPATE (2010-2018)



Nel grafico, i dividendi ottenuti da Atlantia spa dalle società di cui detiene quote azionarie, nel periodo che va dal 2010 al 2018.



La dinastia Benetton:
da sinistra, Luciano,
85 anni; Gilberto
(1941-2018); Franca
Bertagnin Benetton,
52 anni; Alessandro, 57
anni; Sabrina, 35 anni.



Giovanni Castellucci, 61 anni,
ex amministratore delegato di Autostrade
per l'Italia e Atlantia.



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

Il Ponte Morandi,
a Genova, è crollato
il 14 agosto 2018.
Nella tragedia
sono morte
43 persone.



RENZI GRANTURISMO **Viaggi d'affari** Il dossier dei pacifisti

Arriva il Bomba, più bombe E fuggifuggi da fifa in Senato

■ Le trasferte del senatore in Africa e Golfo coincidono coi Paesi dove, con il suo governo, è aumentato il commercio di armamenti: da 2,1 nel 2013 a 14,6 miliardi nel 2016. E i senatori temono di contagiarsi

◉ RODANO, ROSINI E VERGINE A PAG. 8 - 9

RENZI GRANTURISMO

GRAN RECORD DI BOMBE DOVE ARRIVA IL BOMBA

Durante il suo mandato le esportazioni di armi sono sestuplicate

Giorgio Beretta, Opal

» Tommaso Rodano e Gianni Rosini

Matteo Renzi viaggia come se non avesse mai lasciato Palazzo Chigi. La sua carriera da conferenziere attinge al *network* di rapporti coltivati negli anni da premier. Le aree visitate nell'ultimo periodo, Africa e Golfo Persico, sono le stesse in cui il suo governo ha costruito un record storico in uno specifico settore: l'export di armi. "In tre anni, dal 2014 al 2016, il suo esecutivo ha sestuplicato le autorizzazioni per esportazioni di armamenti", spiega Giorgio Beretta, analista dell'osserva-

torio Opal. L'Italia è passata dai 2,1 miliardi di euro del 2013 ai 14,6 miliardi del 2016. Le cifre riguardano tutto il mondo, ma la crescita è concentrata nelle due aree citate: Golfo Persico e Africa Subsahariana.

AFRICA. I numeri elaborati da Beretta mostrano una tendenza cristallina: negli anni di Renzi,



in parallelo alle numerose visite del premier ai leader del continente, le esportazioni di armi verso gli Stati africani sono aumentate in modo esponenziale. Le aziende italiane hanno fatto affari in Etiopia, Congo, Nigeria e Angola, ma il record è in Kenya (dove il senatore ha programmato uno dei prossimi viaggi). Il traffico in direzione Nairobi è iniziato nel 2015 per poi esplodere nel 2017, l'anno in cui l'Italia ha consegnato al governo kenyota tre aerei da trasporto tattico C-27J Spartan prodotti dalla Alenia (per oltre 160 milioni di euro), tre elicotteri AW-109 per impiego militare di Agusta-Westland (44 milioni di euro), 1.500 fucili d'assalto Arx-200 e mille pistole mitragliatrici Mx4 fabbricate dalla Beretta (3,7 milioni di euro). Al governo c'era Gentiloni, ma le autorizzazioni per questi tre grandi contratti risalgono tutte all'anno precedente, l'ultimo di Renzi a Palazzo Chigi.

QATAR. I flussi verso il Golfo Persico sono ancora più consistenti. Nel 2014, la ricca monarchia qatariota era al centro del dibattito internazionale per le accuse di sostegno ai gruppi dell'Isis in Siria - protagonisti di crimini brutali anche contro civili e occidentali - per rovesciare il regime di Assad. Il canale con Doha viene aperto dalla visita del 2014 dell'ex vice ministro degli Esteri, Lapo Pistelli: "Il Qatar non è solo un attore imprescindibile per la stabilizzazione della regione - dichiara -, ma anche un Paese molto ricco, dove è più che opportuno esplorare ogni possibilità di collaborazione". Nello stesso periodo, nel Paese è volata anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti. A gennaio 2016, l'emiro Tamim bin Hamad al-Thani viene ricevuto a Roma da Renzi e dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nemmeno sei mesi dopo, a metà giugno, la ministra Pinotti e il suo omologo, Khalid bin Muhammad al Attiyah, siglano il Memorandum per la cooperazione nel settore navale, con la Difesa qatariota che firma anche un contratto con Fincantieri e Mbda per la fornitura di cinque navi militari per circa 5,3 miliardi di euro. L'accordo farà schizzare il valore delle autorizzazioni del

2017 verso il Qatar a oltre 4,2 miliardi e quelle del 2018 a oltre 1,9 miliardi di euro (nel 2015 erano appena 35 milioni, nel 2016 invece 341).

ARABIA SAUDITA. Il commercio di armi è fiorente anche verso l'Arabia Saudita, il Paese del "Nuovo Rinascimento" e di Mohammad bin Salman, "amico" di Renzi e mandante dell'omicidio Khashoggi secondo la Cia. La vetta è nel 2016, con il via libera al famigerato export di bombe prodotte dalla Rwm di Domusnovas verso Riyadh, protagonista nel sanguinoso conflitto nello Yemen. L'accordo prevede l'esportazione di circa 20mila bombe Mk80 per un valore di 411 milioni di euro: è la maggiore commessa italiana per munizionamento pesante dal dopoguerra. Come suggerisce il numero di licenza MAE45560 l'autorizzazione è del 2014. L'affare arriva dopo una serie di intensi incontri sull'asse Roma-Riyad: nel 2015 il ministro degli Esteri Adelal Jubeir è in Italia, a novembre dello stesso anno Renzi vola nella Capitale saudita per incontrare, tra gli altri, re Salman e l'allora vice principe ereditario Mohammad bin Salman, a ottobre 2016 a Riyadh arriva invece Pinotti. L'export di bombe verso l'Arabia Saudita è stato sospeso nell'estate del 2019 e revocato definitivamente nel gennaio 2021.

KUWAIT. L'11 settembre 2015 - pochi mesi dopo una visita di Pinotti nell'emirato -, Renzi riceve a Roma il primo ministro della monarchia, Jaber Mubarak al Hamad al Sabah. In quei giorni viene anche firmato un accordo intergovernativo che porterà, il 5 aprile 2016, all'intesa tra Finmeccanica e Kuwait City per la fornitura di 28 caccia Eurofighter Typhoon. Un affare da oltre 7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUESTIONI APERTE

1

L'"AMICO PRINCIPE"

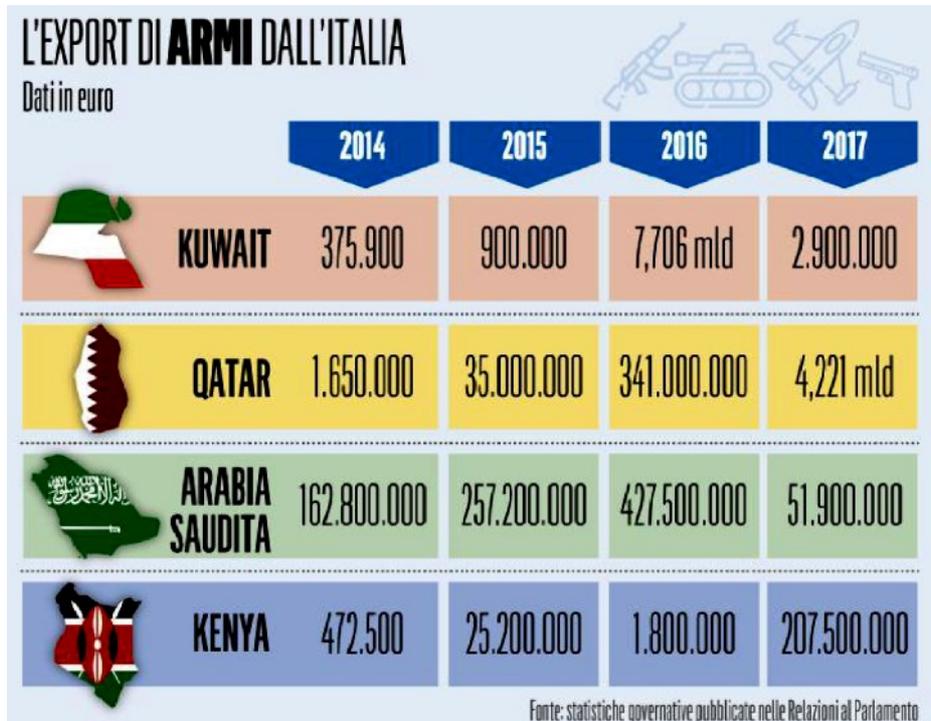
Nell'Arabia Saudita del "crown prince" Muhammad bin Salman, sotto il governo Renzi l'Italia nel 2016 ha esportato 20mila bombe Mk80 per un valore di 411 milioni di euro

2

LA PROSSIMA MISSIONE

Renzi ha annunciato un'imminente visita in Kenya, un Paese dove tra il 2016 e il 2017 l'Italia ha realizzato una serie di commesse militari per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro

Corsi e ricorsi I frequenti viaggi del senatore tra Africa e Paesi del Golfo dove è schizzato il commercio di armamenti sotto il suo governo: da 2,1 nel 2013 a 14,6 miliardi nel 2016





FORNITURE SCANDALO

Le mascherine di Arcuri sono tutte farlocche

Sequestrati 60 milioni di pezzi: proteggevano solo per il 10% e sono finiti ai dottori. Sicilia, inchiesta sui dati falsati

Giuseppe Marino

■ Setacciati depositi in tutta Italia. Un'inchiesta della Finanza mette sotto accusa 250 milioni di mascherine impor-

tate dal Commissario straordinario per l'emergenza in epoca Arcuri: stando agli accertamenti non erano a norma.

con **Raffa** alle pagine **2-3**

Disastro di Arcuri: mascherine nocive Distribuiti in Italia 250 milioni di pezzi

Filtrano un decimo del dichiarato. La Finanza ne ha recuperati 60 milioni, ma altri 190 sono finiti a infermieri e medici: si indaga sui possibili danni alla salute. Ieri blitz a Invitalia, i dubbi sul Cts

Giuseppe Marino

■ Setacciati depositi in tutta Italia. Un'inchiesta della Guardia di finanza mette sotto accusa 250 milioni di mascherine importate dal Commissario straordinario per l'emergenza in epoca Arcuri: stando agli accertamenti tecnici a campione, dodici diverse partite di Ffp2 o simili, destinate alla sanità delle varie regioni, non erano a norma. Anzi: in molti casi la capacità di filtrazione delle particelle di aerosol che trasportano il virus era appena del 9 per cento, quasi dieci volte inferiore al valore dichiarato.

A sconcertare è il fatto che il blitz della Guardia di finanza ha permesso di individuare ben 60 milioni di pezzi, a partire da un deposito del corriere Sda in Lombar-

dia, a Cesano Maderno. Ma milioni di altre mascherine sono già state recapitate. E sono finite soprattutto sul viso di medici e infermieri. E il prossimo passo dell'indagine sarebbe proprio questo: accerta-



re l'eventuale aumento di mortalità nei reparti dove sono state usate.

Il comandante provinciale delle Fiamme gialle di Gorizia, il colonnello Antonino Magro, ricevuta la prima segnalazione da un operatore sanitario ha avuto subito chiaro il pericolo. I test presso un laboratorio specializzato in provincia di Torino erano inequivocabili. In febbraio è scattato il primo sequestro di 1,5 milioni di pezzi a Gorizia. Da lì l'inchiesta si è allargata a tutta l'Italia, e all'intero carico di dispositivi importati dalla Cina con appalti da centinaia di milioni di euro. Lo staff dell'attuale commissario straordinario per l'emergenza, il generale Figliuolo, ha collaborato fornendo gli elementi per tracciare la filiera della distribuzione e risalire 60 milioni di mascherine. Ma altri 190 sono in giro o sono già state usate.

Gli investigatori, su mandato della Procura della repubblica di Gorizia, hanno avviato il sequestro dei dispositivi, tutti importati dalla Cina. Al momento il reato contestato è la «vendita di prodotti industriali con segni mendaci», punito con due anni di carcere, e la Procura ha intestato l'indagine a carico di ignoti. Ma ancora una volta a finire sotto la lente degli investigatori è l'attività dell'ex Commissario straordinario Domenico Arcuri. Ieri la Guardia di finanza, ha perquisito la sede di Invitalia a Roma, tuttora quartier generale delegato-a-tutto di Giuseppe Conte, prontamente sostituito da Mario Draghi. La Finanza ora studia la catena di responsabilità dell'importazione che non si ferma a Invitalia: il meccanismo di importazione avrebbe previsto un via libera obbligatorio del Cts, il comitato tecnico poi rivoluzionato da Draghi.

Buona parte delle mascherine sequestrate arrivano da aziende di Wenzhou in Cina, proprio come quelle finite nel ciclone dell'inchiesta sui «mediatori d'oro» in cui è indagato Mario Benotti, l'uomo che con Arcuri durante l'emergenza ha avuto oltre duemila contatti telefonici. Ma c'è un altro aspetto inquietante della vicenda. All'epoca del primo sequestro la trasmissione di Rete4 *Fuori dal Coro* fece analizzare presso lo stesso laboratorio di Torino alcune delle mascherine e fece esplodere il caso. «Di solito il 50% di quelle che testiamo, provenienti da tutta Italia, non sono a norma -dice il titolare del laboratorio, Marco Zangirolami- dopo la denuncia in tv le mascherine balorde sono praticamente sparite. Viene il dubbio che qualcuno sapesse bene con che tipo di materiale aveva a che fare».



L'INCHIESTA IN SICILIA

«Spalmiamo un po' di morti» I trucchi sui dati

di Felice Cavallaro

«Spalmiamo un poco i morti». Diceva così, al telefono, l'assessore regionale alla Sanità siciliana. E ieri Ruggero Razza ha dato le di-

missioni perché tra gli indagati nell'inchiesta sulla falsificazione dei dati Covid alterati per evitare la zona rossa alla Sicilia. Al lavoro, su numeri e intercettazioni, i Nas di Palermo e la procura di Trapani.

a pagina 8

L'INCHIESTA

Ipm: alterati i numeri trasmessi al governo. Tre arresti
È indagato Razza, stretto collaboratore di Musumeci

«Spalmiamo i morti o è zona rossa» Sicilia nella bufera, lascia l'assessore

Le tappe

L'inchiesta sui dati e gli arrestati



Ieri il Gip di Trapani ha ordinato gli arresti di 3 dipendenti della Regione Siciliana che avrebbero alterato i dati inviati all'Iss sulla pandemia



I reati di falso ipotizzati dai pm



Le accuse sono a vario titolo di falso materiale e ideologico. Ai domiciliari è finita anche la dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti (in alto)

L'assessore e le dimissioni



Fra gli indagati c'è anche Ruggero Razza che si è dimesso da assessore regionale alla Sanità: è accusato di falsità materiale e ideologica

La vicenda

● La Procura di Trapani ritiene che per 40 volte sia stato alterato il flusso dei dati sulla pandemia che la Sicilia comunica all'Iss. Per l'accusa furono cambiati i numeri dei positivi e anche quelli dei morti

● Tre persone sono finite ai domiciliari e altre sette sono indagate

200

Test Sono quelli con esito negativo, tutti svolti in un laboratorio di Alcamo, che fecero scattare le indagini

40

Episodi Per le accuse sarebbero gli episodi di falso da novembre al 19 marzo

Le intercettazioni

La funzionaria e il conteggio delle vittime: «A Catania ce ne sono 100 da recuperare»

PALERMO Anche se è abituato a scrivere romanzi gialli, il procuratore di Trapani che indagava sui pasticci di un piccolo laboratorio di Alcamo perché i tamponi anti Covid risultavano sempre tutti negativi non avrebbe mai immaginato di trovarsi davanti a una trama destinata a svelare in Sicilia le manipolazioni dei più alti dirigenti dell'assessorato alla Salute, pronti a celare i dati sui decessi, pronti a «spalmarli» senza denunciarli pur di evitare il rischio della «zona rossa».

Questo dicevano per telefono anche all'assessore Ruggero Razza, il dinamico avvocato quarantenne da sempre considerato il più stretto collaboratore di Nello Musumeci, il governatore di centrodestra che rischia di essere travolto con la sua giunta da uno scandalo momentaneamente arginato grazie alle dimissioni dello stesso Razza, a sua volta accusato di avere avallato, taciuto e incoraggiato la comunicazione di falsi dati al ministero della Salute.

Sono quei riferimenti «ai morti da spalmare in giorni diversi», sono le sgradevoli

intercettazioni registrate dagli inquirenti ad avere sorpreso il procuratore Maurizio Agnello, lo scrittore che nei suoi libri analizza sempre «il fascino del male», come fa nell'ultimo «Ritratto del demone». Di qui la sua richiesta, accolta dal Gip Caterina Brignone, di mandare agli arresti domiciliari il primo degli dirigenti, Letizia Di Liberti, un nipote che lavora con lei in assessorato, Salvatore Cusimano, e il dipendente di una ditta che si occupa dei flussi informatici, Emilio Madonia.

Provvedimenti pesanti che annunciano altri indagati e gettano un'ombra politicamente devastante sul ruolo dell'assessore Razza, anche se il Gip sottolinea nelle 250 pagine dell'ordinanza come non sia emerso «un compendio investigativo grave», ma «il parziale coinvolgimento nelle attività delittuose...». Ancora più defilata la posizione di Musumeci che sarebbe stato «ingannato» da chi «spalmava» i dati su decessi e tamponi.



Parla a ruota libera Letizia Di Liberto, riferendosi al conteggio dei morti: «A Catania ne abbiamo 100 da recuperare anziché 235». E il nipote Cusimano: «Quindi 100 da recuperare e più 500 tamponi». «Sì, i tamponi fregatene, solo i positivi dobbiamo conteggiare». «Ma, zia... io ci devo mettere ora qua 500 tamponi in più». «Ok, mettili su Catania». «Li metto come zona grigia». «No caricali... e te ne freggi, ascoltami». E il nipote funzionario: «Sì ma li devo fare "appattare", 500..., se no poi non mi tornano più i conti». Una trattativa in alcuni casi nota a Razza che sui decessi nascosti chiede notizie alla dirigente: «Ma sono veri?». Quasi si potessero inventare o nascondere dei morti. E poi suggerisce: «E spalmiatoli un poco».

Lo spiega Letizia Di Liberto: «Ero un po' seccata per questo discorso di giallo, di arancione». E al nipote confida: «Mi

chiamò Ruggero, dice di rivedere tutti i parametri. Perché il problema fondamentale è se diventiamo completamente zona rossa...». E ancora: «È seccato Ruggero: il fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelarci, i negozi che chiudono, se la possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto... E poi oggi è morta una perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore ed è arrivata da Lascari. E qua c'è il magistrato che ha sequestrato le carte...».

Andava avanti così dall'anno scorso, fino a una settimana fa quando si è posto il problema di Palermo zona rossa con Musumeci allarmato e poi irritato con Razza: «Avevi detto che c'era il rischio e non mi avverti del contrario...».

Inevitabili le dimissioni dell'assessore commentate brevemente da Musumeci durante una breve finestra aperta all'Assemblea regionale, impegnata nell'esame della Fi-

nanziaria. Comunicazioni imbarazzate con il governatore deciso a trattenere per sé l'interim dell'assessorato, ben sapendo che non si placcheranno gli attacchi di Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo che già annuncia di presentarsi come parte civile al processo, dato così per scontato. Non mancano gli strali di altre forze di opposizione. Il Movimento Cinque Stelle addita «i furbetti», come definisce il duo Musumeci-Razza. E c'è chi lascia aleggiare la richiesta di un commissariamento della Regione o almeno la sostituzione del commissario per l'emergenza che nell'isola è proprio Musumeci. Dal canto suo certo che tutto si chiarirà: «Eravamo noi a invocare la zona rossa e quindi a che cosa sarebbe servito manipolare i dati?».

Quesito che però fa a pungi con le intercettazioni.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagato Ruggero Razza, avvocato di 40 anni, era assessore regionale dal novembre 2017 (Imagoeconomica)

Pmi del Sud, macchinari con contributi fino al 75%

Investimenti innovativi

L'incentivo è rivolto a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

I programmi, aperti anche ai professionisti, devono non essere ancora avviati

Roberto Lenzi

Contributi a fondo impianti e finanziamenti agevolati fino al 75% della spesa sono concessi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici. I richiedenti possono essere liberi professionisti o Pmi operanti nel Sud che investono in progetti di trasformazione tecnologica e digitale o su progetti volti a favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare. I programmi di investimento devono avere un ammontare minimo di 400mila euro e un massimo di 3 milioni. Le domande di accesso devono essere presentate tramite la procedura informatica. Gli incentivi sono concessi mediante procedura valutativa a sportello. Il decreto direttoriale del 26 marzo 2021

definisce i termini di apertura del nuovo bando "Macchinari innovativi" che articolato in due momenti distinti. La fase A prevede la compilazione della domanda dalle 10 del 13 aprile 2021, la fase B prevede l'invio della domanda di accesso a partire dalle 10 del 27 aprile 2021.

L'agevolazione, rivolta ai territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sostiene gli investimenti innovativi che, attraverso la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa mediante l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti il piano Impresa 4.0 e/o la transazione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare, siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'attività economica.

Sono beneficiarie le micro, piccole e medie imprese che alla data di presentazione della domanda, sono regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali; sono in regime di contabilità ordinaria e dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese, ovvero hanno presentato, nel caso di imprese

individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi. I richiedenti devono essere in regola con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica, del lavoro e della salvaguardia dell'ambiente, nonché con gli obblighi contributivi. Non devono aver effettuato, nei due anni precedenti la presentazione della domanda, una delocalizzazione e non si devono trovare in condizioni tali da risultare imprese in difficoltà. Possono accedere alle agevolazioni anche i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico ai sensi della legge 4/13 e in possesso dell'attestazione rilasciata in ottemperanza alla medesima legge.

I programmi di investimento devono essere avviati, pena la revoca delle agevolazioni, successivamente alla presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni. Per data di avvio del programma il bando intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante, in relazione all'acquisizione di immobilizzazioni o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I REQUISITI

In salute

Le società devono essere regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

La contabilità

Devono essere in regime di contabilità ordinaria e disporre di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese



FASE A

Le domande devono essere compilate dalle 10 del 13 aprile. L'invio dalle 10 del 27 aprile



Decreto sostegni

Cartelle, il condono non rende
gli importi già versati —p.34

Cartelle, il condono non restituisce gli importi che sono stati già versati

Riscossione

Le somme si considerano
acquisite anche se le partite
rientrano tra le annullabili

La riscossione resta sospesa
fino alla data stabilita
dal decreto dell'Economia

Luigi Lovecchio

I pagamenti relativi ai ruoli di importo non superiore a 5mila euro effettuati in questi giorni e fino alla data indicata nel decreto attuativo del decreto Sostegni non sono in alcun caso restituiti, anche se la partita rientra tra quelle annullabili. È quanto si ricava dal chiaro dettato dell'articolo 4, comma 5, del Dl 41/2021.

La norma in esame prevede l'annullamento di tutte le partite di valore residuo fino a 5mila euro, affidate nel periodo dal primo gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, in presenza della condizione reddituale.

Questa è rappresentata dall'aver dichiarato un reddito imponibile non superiore a 30mila euro, per l'anno 2019.

Sotto il profilo quantitativo, il limite di 5mila euro è determinato con riferimento al debito esistente alla data del 23 marzo 2021, tenendo conto solo di sorte capitale, sanzioni e interessi per ritardata iscrizione a ruolo.

Ciò che conta è il singolo "carico" affidato e non il totale addebitato nella cartella. A tale riguardo,

si evidenzia che il carico corrisponde all'importo complessivo del provvedimento che è alla base dello stesso.

Così, per esempio, la multa stradale costituisce un carico differente rispetto alla liquidazione della dichiarazione, effettuata ai sensi dell'articolo 36-bis del Dpr 600/1973. Se ciascuna di queste non supera 5mila euro, entrambe possono beneficiare dell'azzeramento.

Per individuare le partite interessate, è prevista l'emanazione di un apposito decreto attuativo, da adottare entro trenta giorni dalla legge di conversione del decreto sostegni. Nel decreto ministeriale dell'Economia sarà stabilita la data da cui ha effetto la cancellazione del ruolo.

Con riferimento allo stralcio dei mini ruoli (fino a mille euro), l'articolo 4 del Dl 119/2018 prevedeva che le somme versate dopo l'entrata in vigore del decreto erano imputate ad altri debiti e, in assenza di questi, rimborsate.

Nella norma del decreto Sostegni invece si stabilisce espressamente che tutti i pagamenti eseguiti prima della data di annullamento precisata nel decreto attuativo sono acquisiti in via definitiva.

Questo significa in concreto che se il debitore paga anche nei prossimi giorni un importo riconducibile alle partite in esame non potrà verosimilmente beneficiare dell'annullamento, nonostante l'entrata in vigore del decreto sostegni. Tanto, a meno di non voler

ipotizzare una improbabile data di annullamento retroattiva.

Per questo motivo, come evidenziato anche nelle ultime **Faq di Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader)**, sono temporaneamente sospese tutte le attività di recupero dei ruoli in esame, a prescindere dalla posizione reddituale del debitore, fino alla data recata nel provvedimento attuativo. Tale sospensione varrà anche oltre il 30 aprile, che è la scadenza ultima attualmente disposta per la generalità delle operazioni di riscossione coattiva, dall'articolo 4 del decreto Sostegni.

Prima di effettuare i versamenti all'agente della riscossione, occorre quindi verificare se si tratta di carichi potenzialmente compresi nell'azzeramento.

A tale riguardo, va ricordato che ne sono espressamente esclusi:

- 1 gli importi dovuti a titolo di aiuti di Stato illegittimi;
- 2 le sanzioni comminate da autorità penali;
- 3 le somme derivanti da sentenze di condanna della Corte dei conti;
- 4 le entrate costituenti risorse proprie dell'Unione europea (ad esempio, dazi);
- 5 l'Iva all'importazione.

Deve essere infine ricordato che la sanatoria vale anche per i ruoli oggetto di rottamazione-ter e saldo e stralcio.

Occorre quindi provvedere all'eliminazione di tali poste in tempo per riliquidare i pagamenti in scadenza entro la fine di luglio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI PRINCIPALI**Somme acquisite**

I pagamenti relativi ai ruoli di importo non superiore a 5mila euro effettuati in questi giorni e fino alla data indicata nel decreto attuativo del Dl Sostegni (decreto legge 41/2021) non sono in alcun caso restituiti, anche se la partita rientra tra quelle annullabili

Il decreto attuativo

Per individuare le partite interessate, è prevista l'emanazione di un apposito decreto attuativo, da adottare entro trenta giorni dalla legge di conversione del decreto sostegni. Nel decreto ministeriale dell'Economia sarà stabilita la data da cui ha effetto la cancellazione del ruolo

Le differenze

Lo stralcio dei mini ruoli fino a mille euro (articolo 4 del Dl 119/2018) aveva previsto che le somme versate dopo l'entrata in vigore del decreto erano imputate ad altri debiti e, in assenza di questi, rimborsate. Mentre il decreto Sostegni stabilisce espressamente che tutti i pagamenti eseguiti prima della data di annullamento precisata nel decreto attuativo sono acquisiti in via definitiva

Nel decreto Sostegni salgono importo medio e imprese beneficiarie

di **Roberto Mania**

ROMA – Il rilancio dell'economia dipende dal piano vaccinale. Prima si metterà in sicurezza il Paese dal punto di vista sanitario, prima potrà ripartire tutto il sistema economico. Resta questa la strategia del governo anche in vista del varo del Def (il Documento di economia e finanza) previsto per la prima metà del prossimo mese, insieme alla richiesta al Parlamento di un nuovo scostamento di bilancio tra i 20 e i 30 miliardi di euro, necessario per finanziare le attività economiche congelate dalla pandemia. Ci sono settori che - come l'industria, costruzioni comprese - hanno resistito sebbene con notevoli difficoltà; altri, i servizi in particolare, che sono rimasti sostanzialmente fermi per tutto l'anno con la perdita di circa 110 mila posti di lavoro. Le richieste di sostegni arrivati ieri all'Agenzia delle Entrate confermano questo quadro: in un giorno sono state inoltrate oltre 230 mila domande, pari a 550 al minuto. Una corsa al sostegno. Come era stato già con gli interventi precedenti del governo Conte II nel 2020. A partire dall'8 aprile l'Agenzia trasmetterà i primi mandati di pagamento.

E proprio l'Agenzia delle Entrate in uno studio interno ha messo a confronto, per risorse impiegate e platea dei beneficiari, il decreto Rilancio (governo Conte II) del maggio 2020 con il decreto Sostegni approvato poco più di dieci giorni fa dal

governo Draghi, per esaminare, da una parte, gli impatti, e dall'altra eventualmente calibrare le nuove misure che il governo dovrà prendere prima dell'estate. Obiettivo di entrambi i decreti una platea "generalista" di imprese, mentre l'ultimo decreto Ristori (il quarto della serie del governo Conte II) restringeva i beneficiari in base ai codici Ateco (la classificazione delle attività economiche) e al territorio, tanto che solo poco più di mezzo milione di partite Iva ha ricevuto un sostegno. Nel caso del decreto Rilancio i beneficiari sono stati 2,39 milioni di partite Iva che sono diventate tre milioni con l'ultimo decreto Sostegni, il quale ha esteso la platea ai professionisti con un calo del fatturato del 30 per cento rispetto al fatturato medio mensile del 2019. Con il primo provvedimento del governo Draghi - secondo lo studio dell'Agenzia delle Entrate - è aumentato del 26 per cento il numero delle partite Iva (in termini assoluti +610 mila) che potranno ricevere un sostegno.

La platea è stata allargata grazie ad un incremento significativo delle risorse messe in campo: più di 11 miliardi contro i 6,6 miliardi del provvedimento del maggio 2020: il 68 per cento in più.

Lo studio dell'Agenzia delle Entrate esamina poi in dettaglio l'importo medio pro-capite previsto dai due provvedimenti: con il decreto Draghi si va da 725 euro in più (+53 per cento) per chi ha fatturato meno di 100 mila euro nel 2019, a 14.078 euro in più (+104 per cento)

per chi invece ha fatturato tra il milione e i cinque milioni nel 2019. Va aggiunto che il decreto Sostegni prevede il riconoscimento del contributo anche ai soggetti con ricavi dai cinque milioni ai dieci milioni. Questo gruppo di imprese era escluso dal precedente decreto Rilancio. Tuttavia - sempre secondo le elaborazioni dell'Agenzia - la maggior parte dello stanziamento del decreto Sostegni (cinque miliardi su oltre 11, pari al 45 per cento) è destinato ai soggetti con ricavi e compensi nel 2019 non superiori a 100 mila euro (dunque piccole attività), mentre ai soggetti di dimensioni maggiori con fatturato tra i cinque e i dieci milioni vanno 556,55 milioni pari al 5 per cento del totale.

C'è, infine, un aspetto importante che distingue i due provvedimenti e riguarda il periodo di calo del fatturato preso in considerazione. Il decreto Rilancio (quello del maggio 2020) confrontava i ricavi relativi ai mesi di aprile 2020-2019, escludendo in questo modo le attività che non si svolgono in quel mese (molte imprese della filiera del turismo, per esempio); il decreto Sostegni calcola il ristoro basandosi su una media annuale, riducendo così le possibili distorsioni dovute alla stagionalità di alcune attività economiche.

Il decreto Sostegni, dunque, stanza più soldi e per più imprese. Si tratta ora di verificare se - come disse il presidente Mario Draghi - i soldi arriveranno anche il «più velocemente possibile». © RIPRODUZIONE RISERVATA





I sostenitori del movimento di protesta "lo apro" a Napoli

WORLD OUTLOOK**Fmi rialza stime di crescita
Per l'Italia Pil a +4,25%**

L'Fmi ha rivisto le stime di crescita globale al 5,5% per il 2021, in rialzo dello 0,3% grazie al miglioramento della

campagna vaccinale. Per l'Italia Pil in aumento del 4,25% con un'accelerazione nella seconda parte dell'anno. — pag. 15

Fmi: la crescita mondiale accelera Per l'Italia Pil in aumento di oltre il 4%

Conclusa la missione periodica nel Paese: «Recupero ancora incerto»

Georgieva: «Cina e Usa saranno tra i pochi Paesi a superare i livelli pre crisi»

Le vie della ripresa

16mila

MILIARDI DI DOLLARI

Le misure straordinarie varate da Governi e banche centrali per reagire alla pandemia

Gianluca Di Donfrancesco

Tocca a Stati Uniti e Cina trainare l'economia globale fuori dalle secche della pandemia: è soprattutto grazie a loro se nel 2021 la crescita del Pil mondiale sarà più robusta, come prevede l'Fmi. Ieri, la direttrice generale del Fondo, Kristalina Georgieva, ha anticipato i contenuti del World Economic Outlook, che sarà pubblicato la prossima settimana. Ne esce un quadro più positivo, malgrado pesanti incognite.

Il rischio principale resta il rallentamento delle campagne nazionali di vaccinazione, ma a questo ora si affianca l'eventualità che uno strappo della crescita statunitense innesci un destabilizzante rialzo dei tassi, che colpirebbe in primo luogo i Paesi emergenti.

Quello che vale per la congiuntura globale, vale anche, e a maggior ragione, per l'Italia. L'Fmi ha terminato la missione periodica nel Paese e ieri ha diffuso le conclusioni preliminari del suo rapporto: «Se la campagna di vaccinazione sarà a buon punto entro l'estate», il Pil italiano potrebbe salire «del 4,25% nel 2021, con un inizio debole, seguito da un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno». A gennaio, l'Fmi aveva previsto una crescita del 3%, dopo il crollo di quasi il 9% nel 2020. La stime della Commissione europea e della Banca d'Italia sono sotto al 4%. Il Governo Conte aveva previsto una crescita del 6%, che po-

trebbe però essere presto rivisto al ribasso dall'Esecutivo di Mario Draghi.

Secondo il Fondo, la risposta alla pandemia «è stata generalmente efficace nell'attenuare l'impatto della crisi». I tempi e la forza della ripresa restano però molto incerti: la morsa del debito e la carenza di capitali potrebbero spingere molte aziende a ridimensionamenti o addirittura a chiudere, causando licenziamenti e disoccupazione. Per lenire «le cicatrici nel mercato del lavoro» e per costruire «un'economia più verde, intelligente ed equa», saranno necessarie misure di sostegno anche dopo la fine della pandemia. Poi, man mano che l'emergenza recede e la ripresa si consolida, gli aiuti eccezionali andranno gradualmente ridotti. La spesa per uscire dallo shock della pandemia dovrebbe essere «accompagnata da un piano credibile per assicurare una significativa - anche se graduale - riduzione del debito». Servono quindi, come più volte ricordato dal Fondo, riforme per aumentare il potenziale di crescita e per rafforzare l'efficienza della spesa pubblica e del sistema fiscale.

Molto dipenderà, per l'Italia, dall'utilizzo dei fondi europei e dal traino della congiuntura globale. Su questo secondo versante, l'Fmi prepara buone notizie. A gennaio, il Fondo aveva previsto una crescita del Pil mondiale del 5,5% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Entrambe le stime saranno alzate. «Ci aspettiamo - ha affermato Georgieva - una accelerazione», grazie alle campagne di vaccinazione e grazie alle ulteriori misure di sostegno introdotte dai governi, a cominciare dai 1.900 miliardi di dollari del piano appena varato negli Stati Uniti. Il pacchetto, insieme alla campagna di immunizzazione, potrebbe spingere il Pil Usa di oltre tre punti percentuali, portando la crescita al 6,5%, secondo l'Ocse. Il piano voluto dal presidente Joe Biden si somma a quelli già varati dal

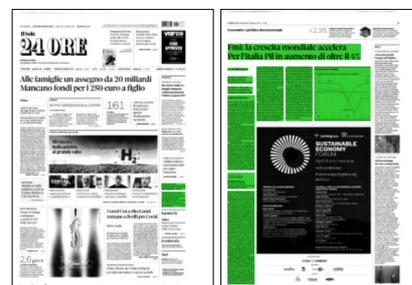
suo predecessore e, nelle intenzioni della Casa Bianca, sarà seguito da altri due programmi di spesa per circa 4mila miliardi in dieci anni.

Governi e banche centrali hanno finora adottato misure eccezionali per 16mila miliardi di dollari, senza le quali, «la contrazione globale dello scorso anno sarebbe stata almeno tre volte peggiore», sottolinea Georgieva.

La ripresa della prima economia del mondo può fare da traino «a molti Paesi», ma nasconde a sua volta insidie, avvisa l'Fmi. Una accelerazione marcata «potrebbe causare un rapido aumento dei tassi di interesse» e una stretta del credito, con il rischio di innescare «deflussi di capitali dalle economie emergenti e in via di sviluppo». L'ombra di una crisi del debito.

Peraltro, nel report sull'Italia, i tecnici del Fondo sottolineano che «un balzo dei tassi di interesse a lungo termine negli Stati Uniti potrebbe far alzare i tassi reali europei e italiani più rapidamente di quanto giustificato dalla bassa inflazione sottostante e dal persistente eccesso di capacità».

Accanto agli Usa, l'altro motore della crescita globale è la Cina, l'unica grande economia che è riuscita a evitare la contrazione nel 2020. Per l'anno in corso, le autorità di Pechino prevedono un aumento del Pil sopra al 6%. Un target prudente: l'Ocse a marzo stimava il 7,8%. Le due superpotenze guidano «il piccolo gruppo di Paesi che saranno ben al di sopra dei loro livelli di Pil pre-crisi entro la

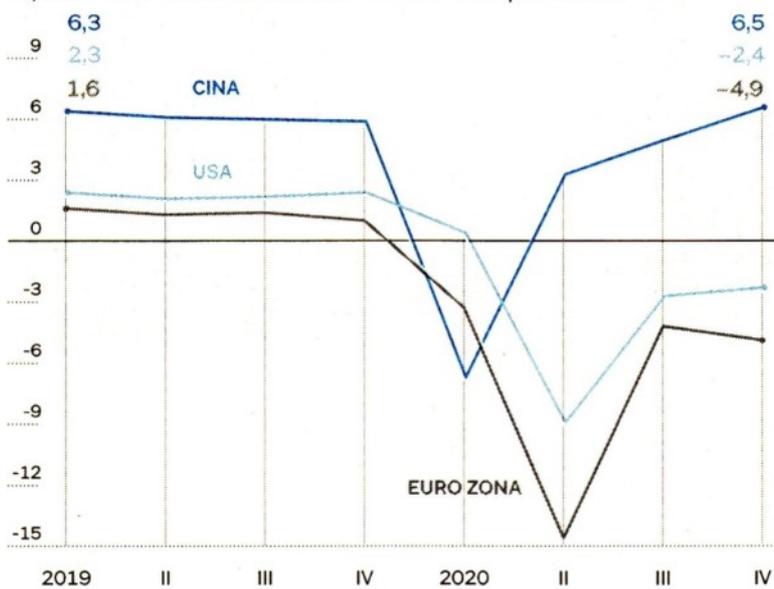


fine del 2021», afferma Georgieva. «Quello che vediamo - dice - è una ripresa a velocità multipla, sempre più alimentata da due motori: Stati Uniti e Cina». Con l'Eurozona, che nel 2021 e 2022 crescerà meno del 4%, condannata a inseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Eurozona resta indietro

Pil, variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Eurostat; Refinitiv/Uff. nazionale di statistiche cinesi; Us Bureau of economic analysis

Aumenti di capitale e garanzie della Sace Così il governo prepara la ripartenza

L'Authority

Per l'Eba in Italia più di un euro di prestiti ogni 5 è in regime di sospensione delle rate

Dopo la moratoria

di **Federico Fubini**

Iniziano nel governo le prime manovre per provare, lentamente, gradualmente, a girare l'enorme cargo dell'economia italiana incagliato dalla pandemia. Lo si vedrà con il decreto sui sostegni di aprile, che stanzerà fra venti e trenta miliardi di euro e riguarderà anche aspetti nuovi: gli incentivi da dare agli imprenditori perché ricapitalizzino le loro aziende; le garanzie pubbliche sul credito da estendere di sei mesi fino alla fine dell'anno; e soprattutto le misure per attutire l'impatto della fine del periodo di grazia concesso da ormai un anno a 2,7 milioni di debitori sul rimborso di quasi trecento miliardi di crediti bancari e relativi interessi.

In questo l'Italia è rimasta sola in Europa, dopo che le moratorie sono scadute o si stanno esaurendo in Francia e Spagna. Secondo l'Autorità bancaria europea (Eba), che confidenzialmente ha presentato i dati ai ministri finanziari dell'euro pochi giorni fa, a questo punto solo in Italia più di un euro di prestiti ogni cinque resta in regime di sospensione dei rimborsi.

Girare la nave non sarà un'operazione rapida, dopo che nel 2020 parte del mondo delle imprese ha attraversato l'anno in uno stato di stasi profonda. Mai prima così poche aziende erano fallite. Le cessazioni d'impresa sono

crollate ai minimi storici di 273 mila, secondo Unioncamere, centomila in meno rispetto a sette anni fa. Non è però dinamismo: è la bombola a ossigeno delle moratorie bancarie per 189 miliardi a 1,2 milioni di imprese e dei crediti garantiti dallo Stato per altri 162 miliardi (oltre che della cassa integrazione Covid). Da analisi svolte nel governo, sembra probabile che alcune aziende sopravvivano grazie a questi strumenti solo per poter ricevere ancora nuovi sostegni. Non perché vedano per sé prospettive di recupero. Che non sia dinamismo lo conferma del resto il crollo nell'avvio di nuove attività imprenditoriali nel 2020 (meno 17% rispetto al 2019), anche più ripido del calo delle cessazioni. Naturalmente, c'è l'altro lato di questa medaglia. Il credito delle banche al sistema produttivo nel 2020 cresce per la prima volta da una dozzina di anni, mentre la liquidità depositata dalle imprese sui conti esplode in un anno di oltre cento miliardi di euro. Quello è il denaro creato dalla Banca centrale europea con un clic e atterrato nei conti delle aziende passando attraverso i sussidi del governo finanziati dal debito pubblico (comprato dalla Bce) e attraverso il nuovo credito delle banche (le quali vengono letteralmente pagate dalla Bce purché prendano da essa liquidità e la prestino). Nel frattempo, sempre nel 2020, dall'Italia sono spariti 50 miliardi di investimenti privati, 150 miliardi di produzione di beni e servizi e quasi mezzo milione di posti di lavoro.

La grande manovra per disincagliare il Paese parte dunque da qui e da una nuova realtà: l'Eba sta decretando la fine delle moratorie sul credito il 30 giugno prossimo. Salvo

cambi di rotta, si avvicina il momento nel quale ricominceranno progressivamente a contare le logiche normali di un'economia di mercato. Di qui le misure del governo in preparazione nel decreto di aprile. Una di esse ricalca quanto indicato dal rapporto del G30 firmato da Mario Draghi prima di diventare premier: in prospettiva i governi devono aiutare solo le imprese con prospettive reali, non gli zombie. Per questo nel decreto di aprile si pensa di introdurre un deciso credito di imposta che detassi i profitti futuri a favore di chi da subito ricapitalizza la propria azienda. Questo è dunque un sostegno rivolto solo a chi crede nel futuro della propria attività e vuole ridurre il peso del debito accumulato durante la pandemia. È un dire agli imprenditori, da parte del governo: vi aiutiamo solo se vi aiutate da soli.

C'è poi la fine delle moratorie, magari graduale e all'inizio limitata al pagamento degli interessi. Se fallisse per ipotesi il 5% delle imprese coinvolte, ne sarebbero distrutti forse duecentomila posti di lavoro. Per questo il governo pensa a garanzie della Sace da offrire su pacchetti di prestiti in moratoria selezionati dalle banche. L'assicuratore pubblico non può coprire che una piccola parte di quei 300 miliardi. Ma anche l'estensione del regime delle garanzie di Stato fino a fine anno potrà aiutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi in corso**Moratorie boom
300 miliardi**

✓ Attraverso le misure introdotte ormai un anno fa con il Cura-Italia sono in corso moratorie su crediti e mutui per una platea complessiva di 2,7 milioni di debitori che devono alle banche quasi 300 miliardi tra crediti e interessi

**Le garanzie
sui prestiti**

✓ A marzo le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per pmi presentati al Fondo di Garanzia hanno superato i 149 miliardi. Con «Garanzia Italia», Sace ha garantito 1.699 richieste per 22,3 miliardi di euro

Alle famiglie un assegno da 20 miliardi Mancano fondi per i 250 euro a figlio

Welfare

Via libera del Senato alla legge delega: contributo mensile fino ai 21 anni

Servono almeno 800 milioni per evitare penalizzazioni a 1,35 milioni di famiglie

Via libero definitivo dal Senato al disegno di legge sull'assegno unico per i figli, primo tassello del Family Act. Il provvedimento, a copertura del quale sono previsti 20 miliardi, prevede il graduale superamento o soppressione di misure vigenti come il bonus bebè, il premio alla nascita o all'adozione, il Fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni Irpef per i figli a carico, gli assegni per il nucleo familiare. La misura

introduce un assegno mensile per tutti i figli, dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni. L'ammontare dell'assegno viene stimato in 250 euro ma verrà definito nell'ambito delle risorse disponibili. Per centrare l'obiettivo mancano per l'anno in corso circa 800 milioni. L'importo dell'assegno è maggiorato dal terzo figlio in poi e senza limiti d'età per i figli disabili. È invece più basso dalla maggiore età.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Assegno unico ai figli, dote da 20 miliardi ma i fondi non bastano

Ok del Senato. Passa la legge quadro che ridisegna il sostegno alle famiglie
Due terzi delle risorse da bonus soppressi, corsa contro il tempo per luglio

6 miliardi

LE RISORSE IN MANOVRA

La legge di bilancio 2021 stanza per assegno universale e servizi alla famiglia 6 miliardi a partire dal 2022, e 3 per quest'anno



MARIA CECILIA GUERRA

«Aiuto concreto a una platea più ampia» di cittadini. «Dai 10 milioni di incipienti fino agli autonomi». Così la sottosegretaria all'Economia



**Si allarga la platea agli incipienti e ai lavoratori autonomi
Compatibilità con il reddito di cittadinanza**

Marco Mobili

ROMA

L'assegno unico e universale per i figli è legge. Con un voto quasi all'unanimità con 227 favorevoli, nessun contrario e solo 4 astenuti, l'Aula di Palazzo Madama ha approvato definitivamente la legge delega che rivoluziona le regole per il sostegno alla famiglia. «Un primo pezzo del Family Act», ha detto la ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti (Iv), spiegando che «si tratta di un importante intervento economico a sostegno della crescita di tutti i figli». Una riforma accolta con grande soddisfazione anche dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra (Leu): «Una rivoluzione di cui si discute da decenni e che ora potrà ga-

rantire un sostegno universale alla responsabilità familiare e un aiuto concreto a una platea più ampia di cittadini a partire dai dieci milioni di incipienti fino ai lavoratori autonomi fino ad oggi esclusi dall'assegno al nucleo familiare».

Ora sta al Governo correre per attuare la delega nei prossimi tre mesi e garantire dal prossimo 1° luglio un assegno unico e universale da 250 euro a figlio, almeno secondo quanto promesso dallo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, la scorsa settimana. Ma proprio sull'importo del nuovo assegno unico si giocherà gran parte dell'attuazione della delega. Garantire universalmente 250 euro ad ogni figlio fino a 21 anni potrebbe voler dire di non tutelare maggiormente le fasce più deboli e non aver per questo utilizzato parametri più selettivi nell'erogazione dell'aiuto alle famiglie.

Oggi a disposizione ci sono circa 20 miliardi di euro di cui circa due

terzi recuperati dalle modifiche o dalle abolizioni dei diversi istituti previsti dal nostro ordinamento a sostegno della famiglia e della natalità e che vanno dall'assegno al nucleo familiare alle detrazioni per figli a carico, dai bonus asili nido all'assegno a sostegno della natalità o ancora dall'estensione del congedo di paternità alle detrazioni Irpef per il quarto figlio. Ci sono poi 3 miliardi stanziati nel Fondo per la famiglia dall'ultima legge di bilancio per il secondo semestre 2021 e che raddoppiano a regime dal 2022. Ma ancora insufficienti per



garantire la soglia dei 250 euro. La scommessa è allora quella di «investire sulla natalità», ha detto Andrea Marcucci, l'ex presidente del gruppo Dem al Senato. E per farlo «le risorse dovranno essere trovate con i decreti attuativi, per i quali ci vuole l'impegno di tutti» ha aggiunto Marcucci.

L'obiettivo, come detto, è quello di far decollare il nuovo assegno unico e universale dal prossimo 1° luglio e riconoscerlo per ogni figlio a carico dal 7° mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età e con importo maggiorato dal secondo figlio in poi. Sarà comunque riconosciuto fino al compimento del 21 anno di età ma sarà di importo ridotto e pagato direttamente al figlio maggiorenne nel caso in cui questo sia iscritto all'università, svolga un tirocinio, frequenti un corso professionale, sia impegnato nel servizio civile universale, svolga un lavoro a basso reddito o sia registrato come soggetto disoccupato e in cerca di lavoro presso un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro. Altra maggiorazione già prevista dalla legge delega, secondo un'aliquota non inferiore al 30% e non superiore al 50%, è quella per ciascun figlio con disabilità, rispettivamente minorenni o maggiorenni e di età inferiore a ventuno anni, con importo della maggiorazione graduato secondo le classificazioni della condizione di disabilità. L'assegno inoltre sarà compatibile con il Reddito di cittadinanza (e della Pensione di cittadinanza). Anche se nella determinazione dell'ammontare complessivo dell'assegno e del beneficio economico del Reddito di cittadinanza si dovrà comunque tener conto del fatto che oggi lo strumento di sostegno alla povertà, per come è costruito, finisce per penalizzare le famiglie con più figli.

Si tratta dunque di una misura importante ma che, come ha sottolineato ancora la Guerra, «non esaurisce il nostro impegno nei confronti dei giovani che richiede non solo trasferimenti monetari ma servizi come asili nido e il tempo pieno nelle scuole medie. Servizi che devono favorire l'accudimento dei figli e soprattutto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro». In soccorso di questa seconda tappa arriva comunque il Recovery plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO STRUMENTO

1

ASSEGNO UNICO

Superati i vecchi aiuti

Il nuovo assegno unico per i figli con l'obiettivo di riordinare, semplificare e potenziare le misure di aiuto alla famiglia andrà a sostituire tutte forme di

sostegno di diversa natura oggi riconosciute, dalle detrazioni Irpef per carichi familiari relative ai figli agli assegni al nucleo, dal bonus bebè a quello per la natalità o l'adozione, dal bonus mamme all'assegno per il terzo figlio

2

UNIVERSALITÀ

Tutte le tipologie di contribuenti

Per sostenere la natalità, la genitorialità e di promuovere l'occupazione, soprattutto femminile viene riconosciuta l'universalità dell'assegno unico

che spetta perciò a tutte le categorie di contribuenti con figli a carico che ne abbiano diritto siano essi lavoratori autonomi o dipendenti, capienti o incapienti. Fino ad oggi, infatti, il sostegno era una prerogativa dei lavoratori dipendenti

3

QUANDO SPETTA

Fino a 18 anni in base all'Isee

Il nuovo assegno, sotto forma di credito d'imposta o di denaro - modulato in base al reddito Isee - viene riconosciuto con cadenza mensile per ciascun figlio

minorenni a carico, nonché per ogni nascituro a decorrere dal settimo mese sarà riconosciuto per ogni figlio a carico dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età. Spetterà fino a 21 con importo ridotto e in presenza di precisi requisiti

4

COMPATIBILITÀ

Si al reddito di cittadinanza

L'assegno unico universale ai figli è pienamente compatibile con l'istituto del Reddito di cittadinanza. In ogni caso comunque, nella determinazione

dell'ammontare complessivo dell'assegno e del beneficio economico dell'Rdc sarà necessario tenere conto della quota di quest'ultimo relativa ai componenti minorenni nel nucleo familiare. Né peserà sul calcolo delle prestazioni sociali agevolate

5

TEMPI

Attivazione entro il 1° luglio

La legge che delega il governo al riordino dei sostegni alla famiglia attraverso l'assegno unico fissa in dodici mesi la

scadenza per l'adozione dei decreti legislativi attuativi. Ma i tempi per il nuovo strumento saranno in realtà molto più stretti perché il governo ne ha previsto l'attivazione dal 1° luglio di quest'anno



di [Stefano Iannaccone](#) e [Carminè Gazzanni](#)

Lentezze normative e rischio infiltrazione dei clan.

L'incentivo per ristrutturazioni edilizie è una buona misura, spesso però irrealizzabile perché complicata da attuare. E i tempi per utilizzarla stringono.

Realizzare il «cappotto termico» alla propria abitazione, ristrutturarla con criteri antisismici, installare impianti fotovoltaici per evitare sprechi energetici. Una serie di interventi per ripensare le case e i condomini, dando una spinta all'edilizia, settore in affanno ben prima del Covid. Una bella idea quella del Superbonus al 110 per cento, che garantisce detrazioni addirittura superiori alla spesa. Una prospettiva allettante, perché chi usa l'incentivo può chiedere all'azienda di ottenere lo sconto in fattura, senza dover pagare nulla al termine del lavoro. Tocca all'azienda recuperare l'importo attraverso il credito d'imposta. Un'altra opzione è la cessione del credito, che prevede il trasferimento del credito, relativo agli interventi sugli edifici, alle banche o ad altri intermediari finanziari. In entrambi i casi servono, comunque, adeguate competenze.

Anche per questo, all'atto pratico, il Superbonus rischia di trasformarsi in un fallimento al 100 per cento o giù di lì, a causa di un ritardo in partenza e di una soffocante stretta burocratica.

Il progetto, fortemente voluto dall'ex sottosegretario Riccardo Fraccaro, è stato varato dal Conte 2, senza un'adeguata programmazione e con scarso personale. Non solo: bisogna trovare gli anticorpi

contro le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. L'allarme è stato lanciato per primo dal procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli: «La criminalità si sta organizzando per sfruttare i finanziamenti per la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli edifici». Spiega a *Panorama* Raffaele Trano, eletto con i Cinque stelle e ora deputato di L'Alternativa c'è: «Esiste il rischio concreto che i clan fiutino l'affare. È chiaro che per le organizzazioni criminali questa pandemia, e il suo prolungarsi, si sia trasformata in un'occasione per fagocitare imprese commerciali, ma soprattutto interi complessi immobiliari a un buon prezzo per poi riqualificarli con l'utilizzo del Superbonus 110 per cento».

Tra tanti problemi, lo scopo dell'incentivo è ambizioso: secondo un rapporto della Camera e del centro ricerche Cresme, l'impatto del provvedimento può generare un volume di affari di oltre 8 miliardi di euro; un miliardo e seicento milioni nel 2021 e circa 6 miliardi e mezzo nel 2022. Ma le ultime cifre fornite dal monitoraggio di Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) indicano che a metà marzo sono stati effettuati 6.512 interventi legati al Superbonus per un ammontare di quasi 750 milioni. Una buona accelerazione rispetto al mese precedente. Ma non è sufficiente. «Fino a

oggi i problemi hanno sovrastato i buoni propositi. Purtroppo avevamo avvertito di questa possibilità», afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «La spesa finale rischia di fermarsi a 4 miliardi rispetto ai 6 miliardi e mezzo inizialmente previsti dal governo», aggiunge il numero uno dell'associazione dei costruttori.

La normativa, inizialmente prevista per il 2021, è stata prolungata al 2022.

Una durata troppo breve che rischia di far finire il Superbonus nell'archivio delle buone intenzioni prive di effetti. Le pecche non mancano: la deputata grillina, Azzurra Cancellieri, ha riaffermato la necessità di allargare la platea dei beneficiari alle strutture alberghiere: «Sono una fervente sostenitrice della misura, per questo è opportuno allargare i benefici», dice. Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha promesso l'impegno per reperire le risorse necessarie.

I dati sintetizzano il problema della burocrazia. Un'interrogazione presentata dalla deputata di Fratelli d'Italia, Monica Ciaburro, spiega il quadro: il 52,3 per cento ha segnalato il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, mentre il 42,5 per cento indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. «La quota di imprese che segnalano la mancata risposta degli uffici pubblici nei Comuni con oltre 10 mila abitanti è del 71,6 per cento, il dop-

pio rispetto al 36,9 per cento rilevato nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti», si legge nell'atto depositato a Montecitorio. Nelle metropoli possono trascorrere mesi prima di avere delle risposte. Talvolta anche sei mesi. Fabio Vidotto, ingegnere e fondatore del network di professioni Detrazionifacili.it, spiega: «I fabbricati devono essere perfettamente in regola, sia a livello documentale sia esecutivo. Invece ci troviamo di fronte a tantissimi casi di difformità, dalle monofamiliari ai grandi condomini, aprendo un lungo iter burocratico tra pratiche e accessi agli atti nei Comuni».

Il governo aveva stanziato 10 milioni aggiuntivi per l'assunzione di personale, a tempo determinato, per espletare le pratiche del Superbonus 110 per cento. Ma il ministero della Transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, ha ammesso l'insufficienza delle risorse. «Ipotizzando un costo medio prevedibile di un contratto di durata annuale di 30-35 mila euro a carico dell'amministrazione comunale, sarebbe possibile al massimo la stipula di circa 300 contratti a fronte di un numero molto maggiore di enti interessati», ha detto la sottosegretaria Ilaria Fontana, rispondendo a un'interrogazione della deputata di Italia viva, Silvia Fregolent.

«La complessità normativa, una

serie di vincoli, la farraginosità della macchina della pubblica amministrazione, soprattutto a livello territoriale e amplificata con lo smart working, rischiano di non far sfruttare appieno il grande potenziale dell'incentivo», osserva con *Panorama* il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini. La richiesta è quindi netta: un taglio della burocrazia. La deputata Ciaburro osserva: «Con regole chiare attraverso le quali è più semplice avere la trasparenza e la legalità». Come? «Sarebbe necessaria una cabina di regia che coinvolga i ministeri, Agenzia delle entrate e tutti gli attori coinvolti a esprimere pareri, affinché ci sia una sola voce nel dare istruzioni. Bisogna poi prevedere una proroga almeno fino alla fine del 2023 e spero anche che si valuti l'opportunità di rendere strutturale la misura». La proroga, appunto. Perché il tempo, mai come in questo caso, è denaro: per garantire la ricezione degli incentivi bisogna completare i lavori al 60 per cento entro determinate scadenze. Altrimenti decade una fetta delle agevolazioni, con conseguenze complicate. «Si aprirebero contenziosi che le imprese non possono sostenere. Anche per questo occorre una proroga», osservano dall'Ance. Altrimenti le buone intenzioni del Superbonus sono destinate ad annegare nel mare magnum della procedure. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Ciaburro
La deputata di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione contro i ritardi del Superbonus.



Riccardo Fraccaro
Quando era sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio ha voluto fortemente il Superbonus.

Superbonus applicabile alla rigenerazione delle case di legno

Edilizia

Anche per questi edifici agevolate demolizione e ricostruzione

Annarita D'Ambrosio

Si calcola che in Italia, secondo dati di Federlegno, siano 3.224 le case prefabbricate in legno, di cui il 90% destinate al residenziale, per una stima di valore complessivo del costruito pari a circa 700 milioni di euro. Per anni l'edilizia modulare veniva associata a costruzioni temporanee, ma il trend è stato invertito e chissà che le restrizioni pandemiche non ci mettano al passo con l'estero dove questo tipo di soluzione abitativa è invece molto diffuso. Un aiuto può arrivare proprio dal superbonus, beneficio concesso anche ai proprietari di alloggi prefabbricati in legno.

La normativa di riferimento è la circolare 24/E/20 dall'agenzia delle Entrate che ha precisato che le demolizioni e ricostruzioni per accedere all'agevolazione devono essere inquadrabili come interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti dall'articolo 3, comma 1, lettera d) del Testo unico dell'edilizia.

Demolizione e ricostruzione

E quindi vi rientrano senz'altro le case prefabbricate che i numerosi provvedimenti normativi che si sono susseguiti nel corso degli anni a favore di costruzioni sempre più green, hanno inserito tra le modalità di interventi costruttivi più innovativi.

Un esempio è costituito dalla demoricostruzione in bioedilizia, ovvero proprio la demolizione e la ricostruzione dello stesso fabbricato, rispettandone i limiti perimetrali. Si rientra quindi nel caso agevolabile prevista dall'articolo 3, Dpr 380/01.

Con la demolizione e ricostruzione, il cliente che commissiona una casa prefabbricata ha diritto all'ecobonus al 110% potendo beneficiare - visto il tipo di caratteristiche dell'immobile -

anche del sismabonus.

Inoltre, i lavori di ricostruzione di una casa prefabbricata garantiscono i requisiti minimi di prestazione energetica previsti dal Dm 26 giugno 2015 consentendo di assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, nei casi in cui non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, dimostrabile mediante Attestato di prestazione energetica (Ape).

I vantaggi

Agevolabile pure il solo ampliamento, nei casi in cui si abbia il permesso per costruire un altro piano di una struttura già esistente. Andrà valutato ovviamente caso per caso il precuo rispetto di quanto previsto dal permesso di costruire. Se si tratta di nuova costruzione e io (che avevo ultimato il primo piano) passo al secondo, ovviamente non posso. Se sto ricostruendo dopo aver demolito con un permesso ai sensi del Dl 76/2020 allora è ipotesi praticabile. Resta inteso che l'agevolazione non spetta per una nuova costruzione. Per avere la detrazione - precisano le Entrate - è necessario che dal titolo amministrativo che autorizza i lavori risulti che l'opera consista in un intervento di conservazione del patrimonio edilizio esistente e non in un intervento di nuova costruzione (risoluzione 34/E del 27 aprile 2018). Trattandosi di strutture antisismiche, è possibile comunque il ricorso al sismabonus acquisti per l'impresa che demolisce una struttura in mattoni e ricostruisce e vende una struttura in legno.

Da valutare da ultimo anche i costi. Il prezzo chiavi in mano medio di una casa prefabbricata in legno, specifica il portale di annunci immobiliari Idealista, oscilla, con buona approssimazione, intorno ai 1.500 euro al mq (più Iva), a cui vanno sommati gli allacciamenti e gli impianti che all'incirca costano tra i 3mila/4mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Va sempre rispettato il requisito del miglioramento di due classi energetiche

